



Wortprotokoll

der 35. Sitzung vom 1. April 1955

Resoconto integrale

della seduta n. 35 dell'1 aprile 1955

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO
LANDTAG BOZEN

II Legislatura
II Legislaturperiode

SEDUTA XXXV SITZUNG

1 - 4 - 1955

Presidente - Präsident: BERTORELLE
Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Proroga per l'esercizio provvisorio 1955: autorizzazione (delibera n. 247 del 24-3-1955);
- 2) Ratifica delle seguenti delibere prese con provvedimento d'urgenza dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto:
 - a) delibera n. 1633 dd. 30-12-1954 — Variazione di bilancio;
 - b) delibera n. 6 dd. 4-1-1955 — Vertenza Mondelli — Strada di Costalunga — opposizione a progetto;
 - c) delibera n. 118 dd. 10-2-1955 — Strada di Badia autorizzazione a resistere in giudizio;
 - d) delibera n. 140 dd. 17-2-1955 — Strada di Costalunga: vertenza Mondelli — liquidazione;
 - e) delibera n. 184 dd. 3-3-1955 — Ricorso dell'ex dipendente Benno Steiner alla G. P. A. in sede giurisdizionale: autorizzazione a stare in giudizio;
 - f) delibera n. 206 dd. 10-3-1955 — Incidente stradale autovettura in uso al medico provinciale — responsabilità civile ed incarico di difesa;
- 3) Progetto di legge provinciale: approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1955;
- 4) Voto presentato dai consiglieri Malignoni, Caminiti e Nardin a favore dei mutilati, invalidi e congiunti dei caduti in guerra della Provincia di Bolzano;
- 5) Interrogazioni ed interpellanze.

ORDINE DEL GIORNO SUPPLETIVO

- Punto 2) Lettera g) delibera n. 250 del 24-3-1955 — Attribuzione al personale provinciale di un assegno integrativo netto mensile;
- Punto 6) Ratifica delibera della Giunta Provinciale n. 271 dell'8-4-55 — Strada di Costalunga — giudizio promosso contro la Provincia — autorizzazione a resistere in giudizio.

TAGESORDNUNG

- 1) Genehmigung zur Verlängerung der provisorischen Finanzgebahrung 1955 — (Beschluß Nr. 247 vom 24.3.1955);
- 2) Genehmigung der nachstehenden, vom Landesausschusse im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefaßten Beschlüsse:
 - a) Beschluß Nr. 1633 vom 30.12.1954 — Bilanzänderung;
 - b) Beschluß Nr. 6 vom 4.1.1955 — Streitsache Mondelli wg. Costalungastraße — Einspruch gegen Pfändungsantrag;
 - c) Beschluß Nr. 118 vom 10.2.1955 — Abtei-Straße: Ermächtigung zur Prozeßführung;
 - d) Beschluß Nr. 140 vom 17.2.1955 — Costalungastraße: Streitfall Mondelli — Liquidierung;
 - e) Beschluß Nr. 184 vom 3.3.1955 — Rekurs des ehemaligen Angestellten Benno Steiner an das Verwaltungsgericht: Ermächtigung zur Prozeßführung;
 - f) Beschluß Nr. 206 vom 10.3.1955 — Verkehrsunfall mit dem Dienstauto des Provinzarztes: Schadenvergütung und Verteidigungsauftrag;
- 3) Landesgesetzentwurf: Genehmigung des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 1955;
- 4) Votum, eingebracht von den L. A. Malignoni, Caminiti und Nardin zu Gunsten der Kriegs-Versehrten-, Invaliden und Hinterbliebenen von Gefallenen der Provinz Bozen;
- 5) Anfragen und Interpellationen.

ZUSÄTZLICHE TAGESORDNUNG

- Punkt 2) Buchstabe g): Beschluß Nr. 250 vom 24.3.1955 — Gewährung einer monatlichen Ergänzungszulage an die Landesangestellten;
- Punkt 6) Genehmigung des Beschlusses des Landesausschusses Nr. 271 vom 8.4.1955 — Eggentalerstraße — Streitfall: Ermächtigung zur Prozeßführung.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE } Avv. Armando
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Bertorelle.

Ore 9.30 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

STOETTER (Segretario - S. V. P.): (legge il processo verbale — liest das Sitzungsprotokoll).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato. Inizia la discussione generale sul progetto di legge del bilancio 1955. Chi chiede la parola?

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Forse la maggioranza!

BENEDIKTER (S. V. P.): Spetta all'opposizione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma non è un dovere, e rinunciamo a questo diritto.

BENEDIKTER (S. P. V.): Rinunciate definitivamente?!

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S. V. P.): Volevo fare osservare che nella relazione della Commissione per le finanze è stato dimenticato di includere l'aumento al cap. 122 lettera b) di 3 milioni per spese per misure di urgenza contro le malattie infettive del bestiame. Tre milioni sono stati aumentati in sede di Commissione alle Finanze, questo deve essere chiarito.

PRESIDENTE: Di questo teniamo conto, perchè la relazione della Commissione è stata fatta dopo la presentazione del bilancio di previsione. Chi prende la parola? Il prof. Molignoni!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Spetta all'opposizione, diceva il Cons. dott. Benedikter, iniziare la discussione sul bilancio e posso anche essere d'accordo fino ad un certo punto, cioè in questo senso: spetta all'opposizione, alla minoranza, come d'al-

tronde spetta alla maggioranza. Tutti i Consiglieri sono tenuti ad esaminare il bilancio, ad osservarlo attentamente ed in tutti i suoi aspetti, l'aspetto politico, l'aspetto economico, l'aspetto giuridico, e poi sono tenuti ad entrare nella discussione in sede di Consiglio. Non sono convinto che sia una prerogativa nostra, quasi che noi si debba e si sia tenuti a sollevare delle critiche, magari inesistenti, a cercare queste critiche là dove forse non ci sarebbe ragione di cercarle; in una parola, che ci sia riservata la cosiddetta azione di rottura. Avrei gradito questa volta, che la maggioranza fosse stata quella che dava il la alla discussione sul bilancio; sarebbe stata una bella dimostrazione di collaborazione e di cooperazione fra tutti i membri del Consiglio. Perchè ad un certo momento, vorrei che il Consiglio fosse considerato un organo unitario, che lavora e coopera, ognuno dal proprio punto di vista e dalla propria visuale politico-ideologica s'intende, ma coopera al miglior andamento dei lavori del Consiglio stesso. Particolarmente in sede di discussione del bilancio, che è quello che imposta la vita amministrativa della Provincia tutta. Evidentemente se la maggioranza non prende la parola, e se della minoranza non ci sono che io, (adesso è arrivato Nardin; mi spiace di non aver trascinato per qualche momento, perchè forse lui avrebbe preso la parola prima di me) adesso tocca a me e quindi faccio il mio dovere, come ho sempre fatto, tutti gli anni, cosciente dei compiti che mi sono assunti venendo in questo Consiglio; senza astio e senza rancore, nè nei confronti delle persone, nè nei confronti dei raggruppamenti politici e con l'animo assolutamente sgombro da qualsiasi preconcetto. Vorrei si credesse a questa mia affermazione anche se qualche precedente ha potuto dar luogo ad incomprensioni; vorrei completamente sgombrare il campo da queste incomprensioni, vorrei dire che anche quest'anno, come l'anno scorso e due anni or sono, come sempre da quando siedo in questo Consiglio, mi sono posto come mio preciso dovere e non diritto (perchè se si trattasse solo di un diritto potrei anche rinunciare e mi sarebbe più facile, ma è un dovere al quale non posso venir meno), di esaminare attentamente il bilancio e di giungere a delle osservazioni più che a delle criti-

che; osservazioni che possono essere prese in considerazione o accantonate come è stato fatto per il passato, osservazioni che comunque sento il dovere di fare. Dichiaro subito che ho diviso questo mio intervento in due parti perchè francamente non mi aspettavo di dover parlare oggi (infatti nei colloqui miei personali con il Presidente del Consiglio si era prevista la possibilità di rimandare il lavoro a dopo Pasqua); evidentemente avrei avuto tutto il tempo utile e prezioso per approfondire il mio studio sul bilancio, per approfondire l'esame attento che già ho fatto ed oggi avrei forse avuto altro materiale. Ma, dal momento che la situazione vuole così, evidentemente non rinuncio ad intervenire e ripeto, ho diviso l'intervento in due parti, perchè mi riservo un secondo intervento nella discussione generale, salvo mi si giochi lo scherzetto, ormai abituale, di impedire il secondo intervento. Vuol dire che prima di sedere a conclusione del primo intervento chiederò gentilmente al Presidente se ho il diritto di farne un secondo e mi iscriverò immediatamente per il secondo intervento; in caso contrario, continuerò fino alla conclusione. La prima parte del mio intervento riflette l'esame del bilancio, esame di carattere tecnico e di carattere giuridico, la seconda parte dovrebbe riflettere espressamente il problema specifico della scuola, perchè, come sapete, in sede di bilancio si discute di tutto, l'orizzonte è molto ampio e lascia adito di parlare agli oratori su tutti gli argomenti che sono di interesse provinciale. D'altro canto ho contratto una specie di impegno in questo senso quando in sede di discussione del bilancio regionale qualcuno, se non erro Brugger, disse ad un certo momento quando si è accennato al problema scolastico che « qui deve parlare Mognioni »; ho detto che parlerò in sede di bilancio provinciale, cioè nella sua sede naturale, perchè lo Statuto demanda alla Provincia le facoltà legislative ed amministrative in materia scolastica. Quindi la seconda parte sarà dedicata a questo aspetto specifico. Inizio quindi la prima parte, l'esame cioè della parte tecnica, della parte giuridica ed anche politica, se volete, del bilancio; inizio, rivolgendomi al Consesso legislativo, cioè al Consiglio come consesso squisitamente legislativo, al difuori della responsabilità dell'esecutivo, della Giunta e dell'Assessorato alle Finanze. Voglio parlare un po' dell'organo legislativo, per rilevare le sue manchevolezze, le sue deficienze autentiche che non esito a definire tali; in fondo, sono manchevolezze anche mie, perchè anch'io faccio parte dell'organo legislativo provinciale; per cui è collettiva la responsabilità ed investe tutti, su qualunque banco si sieda ed a qualunque partito si appartenga. Sappiamo tutti che lo Statuto di autonomia dà delle facoltà primarie e secondarie o concorrenti

che dir si voglia e corrispondenti facoltà amministrative, che impone direi quasi al Consiglio provinciale una determinata attività squisitamente legislativa, in sede legislativa. E' evidente che questa necessità la si dovrebbe sentire non solo come un diritto derivante dal fatto che godiamo di uno Statuto speciale di autonomia, ma dovrebbe scaturire dal riconoscimento generale che molto c'è da fare in sede legislativa; molti settori cioè della legislazione vigente hanno bisogno di urgenti e pronte riforme, sia per un adattamento a quelle che sono le nuove strutture dello Stato, sia per un adattamento al mutare dei tempi, per un'applicazione pratica di quelli che sono i principi programmatici costituzionali. Ho sentito ripetere molte volte qui dentro queste cose; ho sentito dire spesso che la Costituzione va applicata; anche ieri ho sentito dire, non in questa sede, ma fuori dell'aula, che la Costituzione va applicata, che determinate leggi devono essere emanate, che queste riforme vanno attuate. Ebbene, se noi diamo uno sguardo rapidissimo a quella che è stata l'attività legislativa del nostro Consesso, del Consiglio Provinciale, in sei anni di vita legislativa, a due terzi di vita della seconda legislatura, vi dico che non c'è da essere soddisfatti, non c'è di che confortarsi. Guardiamo pure insieme: nella prima Legislatura due leggi, mi si corregga se sbaglio,

FORER (S. V. P.): Approvate!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): (evidentemente parlo di leggi approvate, perchè le leggi non approvate non sono in vigore, non ci interessano e non le posso considerare tali). Due leggi, una sull'artigianato ed una sull'edilizia popolare. Non entro nell'esame delle due leggi; non vi dico che la legge sull'edilizia popolare non mi piace. Sono due leggi approvate ed applicate. Si dice che era la prima legislatura, di assestamento, di studio, di approfondimento delle facoltà e delle possibilità di manovra e che di più non si poteva fare; e passi! Siamo entrati nella seconda legislatura che non è più di assestamento. (O si è assestati o non ci si assesta più, diciamocelo francamente; dopo sei anni o si è assestati o non ci si assesterà più! Che cosa abbiamo fatto in Consiglio nella seconda legislatura? Dopo due anni e mezzo abbiamo approvato una legge, la legge sui masi chiusi; (anche qui non entro nel merito, ne sono già entrato a suo tempo e non è il caso di ritornare su questo argomento).

PANIZZA (Assessore agli Affari Sociali - D. C.): Una buona legge!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Unica legge approvata, più una seconda aggiuntiva affrettatamente approvata per completare sempre la prima; in sostanza è sempre la sola legge sui masi chiusi. Gli altri sono stati tentativi: la tutela del paesaggio, gli asili infantili, le borse di studio, l'istruzione professionale, tutti tentativi andati a vuoto, tutti parti infelici; di operante e di sostanziale resta in questa seconda legislatura una unica legge fatta, approvata ed applicata. Ho detto che non c'è da essere molto entusiasti e soddisfatti per quanto riguarda l'attività del Consesso legislativo propriamente detto. Io ripeto francamente, perchè so che in questo modo investo anche la mia responsabilità e non solo la vostra. Vi dirò che ci sono due tesi per quanto concerne l'attività legislativa del Consiglio; una tesi che dice, (ed anche di questo non voglio fare mistero, perchè è meglio un bel giorno abituarci a dire la verità in faccia, chiara; penso che solo così si possa diventare amici) la tesi che dice: meglio se la Provincia non legifera, perchè siccome le sue leggi tendono esclusivamente ai danni di un determinato gruppo etnico ed a favore di un altro gruppo etnico, finiscono per inasprire vieppiù i rapporti fra questi due gruppi etnici; meglio se non legifera, anzi, facciamo che non legiferi, impediamo la sua opera legislativa, cerchiamo di porre remore ed impedimenti a questa sua attività. Questa è la tesi sostenuta da un ambiente sciovinistico; perchè lo sciovinismo non è da una parte sola, ma esiste anche dall'altra; la verità è questa, ed è chiara! Io vi dirò una cosa semplicissima: io non sono assolutamente di questo avviso, anzi, noi non siamo — dovrei parlare in plurale perchè rappresento un gruppo anche se il collega è assente — non siamo di questo avviso; pur non essendo però autonomisti accesi, ultraautonomisti, i Defant della Provincia di Bolzano, no! Noi della autonomia abbiamo un concetto serio ed equilibrato, la vediamo dentro determinati, precisi binari; ricordo che la nostra campagna elettorale è stata impostata su questo « slogan », (gli « slogan » non sono una privativa di Nenni!): nè antiautonomia, se antiautonomia vuol dire nazionalismo spinto ed acceso, cioè sciovinismo; nè autonomia accesa se questo vuol dire separatismo. La nostra evidentemente era, direi, la sensata via di mezzo fra quelli che sono gli accesi da una parte e dall'altra. Questo era il nostro atteggiamento, questo in sostanza è stato l'atteggiamento nel corso della II.a legislatura e questo sarà sempre il nostro atteggiamento nei confronti dell'autonomia e di conseguenza anche nei confronti del problema dell'attività legislativa che si accompagna all'autonomia. Non sono quindi dell'avviso che sia meglio non legiferare; dico che noi abbiamo un mandato preciso, abbiamo

lo Statuto che segna i confini se non precisissimi, quanto meno orientativi, e sufficientemente orientativi per poter affrontare questo argomento attraverso una sensata legiferazione che non voglia naturalmente scantonare da una parte o dall'altra e cadere in eccessi, ma voglia mantenersi, dentro i limiti di una onesta e seria interpretazione dello Statuto e delle leggi che abbiamo a disposizione. Non sono dell'avviso che il Consiglio rimanga inoperoso e si convochi ogni tre mesi, magari per varare poi a tamburo battente alla vigilia delle feste di Pasqua, il bilancio, per poi rituffarsi in un sonno ulteriore di due o tre mesi; quale il sonno che abbiamo fatto dal 24 gennaio fino ad oggi. Il Consiglio dovrebbe operare, dovrebbe essere riunito frequentemente, affrontare i temi legislativi ed anche affrontare e risolvere le notevoli difficoltà interpretative; non dovrebbe, secondo me, restare inoperoso, perchè se continua ad essere inoperoso, sono dell'avviso che sarebbe più serio e dignitoso chiudere i battenti ed andarcene a casa. La nostra attività legislativa non giustifica l'esistenza di sei anni di Consiglio, e non giustifica le spese che sono connesse all'attività del Consiglio e della Giunta in genere. Ho qui davanti a me una percentuale che dice che il 19.65% delle spese sono assorbite dall'organismo legislativo ed esecutivo, mi pare non sia uno scherzo signori! non è una percentuale che ho fatto io, è una percentuale che ho tolto dal bilancio, me l'avete data voi, e l'ho presa per buona; il 19.65%, siamo vicini al 20%, ad un quinto della totale spesa!

FIORESCHY (Assessore al Commercio e Turismo - S. V. P.): Ma ci sono anche gli impiegati!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ci sono anche gli impiegati; è insomma il totale delle spese che gravano sull'andamento del consesso legislativo ed esecutivo; faccio la cifra globale. Lei dice che ci sono gli impiegati, d'accordo; io non discuto la cifra che ho alla mano, ma ripeto che questa spesa non giustifica l'esistenza del Consiglio, se naturalmente non ci si pone sul piano di una maggiore attività. C'è l'altra tesi, dall'altra parte, (l'altra faccia della medaglia!) che dice: noi facciamo le leggi, ma Roma ce le respinge; quindi, siamo nell'impossibilità di farle. Ho posto per prima quell'altra tesi, perchè non si dica che tendo ad attaccare il gruppo di lingua tedesca, ma detta la parte che riguarda noi devo dire che l'altra, con eguale senso di estrema franchezza. Si dice che Roma boccia le leggi. Roma boccia le leggi: sì, ma sono convinto che le boccia perchè ci sono ragioni precise, non ragioni politiche come si vuole insinuare, ma ragioni che sono squisitamente giuridiche; perchè noi, facen-

do le leggi, usciamo da quel binario del quale parlavo prima, usciamo da quelli che sono i limiti che noi dovremmo imporre a noi stessi, desumendoli dagli articoli dello Statuto. D'altro canto, quando la legge viene respinta da Roma, la sola cosa e la migliore che si possa fare è quella di riflettere attentamente sui motivi che hanno determinato il rifiuto da parte del Governo, studiarli, discuterli e riprendere in esame l'argomento. Per esempio, conosco la legge sull'istruzione professionale, legge che avevamo votato all'unanimità, legge nella quale e sulla bontà della quale non credo esista dubbio alcuno, legge che è profondamente sentita, anche in sede provinciale, da tutti i gruppi. A me capita spessissimo di andare nei paesi della periferia per ragioni varie ed essere richiesto di particolari relativi a questa legge, se passa, se sarà applicata o non sarà applicata.

PANIZZA (Assessore agli Affari Sociali - D. C.): Mai!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): L'Assessore Panizza dice, « mai ». Questa è un'impostazione che è uguale alla mia; ho ragione io come hai ragione tu, per cui è valida la mia affermazione com'è valida la tua. A te nessuno ha chiesto, (non so se tu esci!) io, ti posso dire che a Rio Pusteria, a Vipiteno a Fortezza, a Brunico, a Salorno e ad Egna, mi hanno chiesto di questa legge; è una legge attesa; si sa qual'è la funzione di questi corsi particolarmente nei paesi della periferia, lungo il corso dell'invernata. Se l'abbiamo votata tutti del resto — compreso Panizza — è perchè eravamo convinti della sua necessità. E' stata respinta, perchè non la riprendiamo in esame? E' stata respinta su concetti che lo Stato non ha accettato, particolarmente il concetto dell'obbligatorietà. Già in sede di Commissione e di discussione avevo detto che sarà difficile che il Governo accetti questo concetto, perchè, il concetto dell'obbligatorietà per quanto concerne la scuola, riflette solo la scuola d'obbligo dai 6 ai 14 anni. Ma ho votato lo stesso; discutiamola dunque, riprendiamola in esame, vediamo che cosa si può fare; si può sostituire questo concetto di obbligatorietà con un concetto di *obbligatorietà morale* che debba servire soprattutto per il datore di lavoro, — non tanto per l'apprendista, che ha tutto l'interesse a frequentare dette scuole. — C'era modo dunque di riprenderla e di riportarla in esame e di giungere alla sua applicazione pratica.

FIORESCHY (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo - S. V. P.): Prossimamente.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): L'Assessore dice,

« prossimamente ». Questo mi conforta e spero proprio che con l'autunno prossimo quella legge entri in vigore e vada a raggiungere gli scopi che io e voi tutti riteniamo buoni e che so essere attesa, anche se l'Assessore Panizza dice che a lui quest'attesa non gli risulta. Detto questo non mi resta che concludere questa specie di preambolo; potrei parlare anche della legge relativa alle borse di studio, agli asili infantili e di tutte le leggi che potevano essere ripresentate all'esame del Consiglio e soprattutto di molte altre che si potevano approntare. Detto questo, voglio ancora sottolineare questa specie di miseria di iniziativa che esiste in campo legislativo da parte dell'organismo responsabile, di scarsa iniziativa, di poco dinamismo e concludo su questo argomento rivolgendo un caldo invito ai responsabili, particolarmente alla Presidenza del Consiglio, perchè i lavori del Consiglio siano più solleciti e più frequenti, soprattutto più produttivi in senso strettamente legislativo che in fondo rappresenta il nostro vero e specifico compito. Fatte queste premesse passo all'esame del bilancio. Ho già detto che lo scopo delle osservazioni che verrò facendo è uno scopo sano, anche se non volete, se c'è chi non mi crede; ho la coscienza tranquilla e so di rispondere ad un mio preciso dovere. Vorrei però che anche altri fossero altrettanto sereni; vorrei sgomberare il campo da quelle ombre che altra volta in questa occasione sono sorte all'orizzonte, e vorrei non si pensasse a personalismi nei confronti dell'Assessore « x » o « y », personalismi che non sono neppure concepibili ed ammissibili qui dentro. Da un confronto sommario e generico con il bilancio 1954, dirò subito che c'è qualche cosa che conforta; quasi quasi direi che, lentamente, adagio, adagio, qualche osservazione, non so se perchè nostra o se perchè mossa poi in altra sede da altri, trova eco e si trasforma in quei provvedimenti che abbiamo chiesto mille volte. Questo per esempio lo dico a proposito dell'approvazione del bilancio con legge, non abbiamo ancora il verbale stenografico delle sedute dell'anno scorso, la questione dei verbali è una questione...

MAGNAGO (Vice Presidente - S. V. P.): E' corretto, ve lo porto corretto!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Avrei voluto averlo qualche giorno fa! Non ne faccio una colpa a lei, dott. Magnago, dico che non funziona la questione dei verbali per molte ragioni, e che si potrebbe ovviare all'inconveniente demandando ai singoli la correzione senza sovraccaricare la persona del Presidente di quel lavoro. Io sono sempre stato contrario che Magnago abbia una pila di verbali da correggere, lavoro ingrato e così pesante, lo sap-

piamo noi che abbiamo insegnato ed abbiamo corretto compiti e temi; noi — uomini della scuola — sappiamo quanto sia penoso il lavoro, di correzione. Quindi non ne faccio una colpa ad alcuno; dico, che non ho qui davanti il verbale e che vorrei averlo per constatare quante volte noi abbiamo insistito sul concetto che il bilancio deve essere approvato attraverso una legge e non attraverso una deliberazione, come si è fatto gli anni scorsi. La legge, l'abbiamo quest'anno. Per quanto riguarda il disegno di legge provinciale che accompagna il bilancio, quei 5 articoli che abbiamo davanti riteniamo che ci sia qualche osservazione da fare; sono osservazioni marginali, non intendo con questo sollevare un vespaio di sorta, solo lo faccio a fin di bene, per vedere se non è il caso di esaminare e migliorare la dicitura e soprattutto l'impostazione ed il contenuto della legge stessa. In fondo vi siete ispirati alla legge del bilancio regionale ed alla legge del bilancio della Provincia di Trento, però in quei 5 articoli, a mio avviso, (è un'impressione personale e potete anche dimostrare che ho preso un abbaglio) c'è mancanza di connessione logica, e mi spiego subito. L'art. 5, l'ultimo articolo della legge del bilancio regionale approva il riepilogo del bilancio stesso, il nostro ultimo articolo invece, nella legge provinciale, approva l'unito bilancio. Ora vorrei fare un brevissimo accostamento fra gli articoli 1, 3, 5 della legge stessa. L'art. 1 autorizza le entrate, l'art. 3 autorizza le spese, l'art. 5 approva il bilancio nel suo insieme; vale a dire l'art. 1 più il tre dà l'art. 5; insomma, questa approvazione d'insieme è superflua, perchè approvato il contenuto delle spese e delle entrate del bilancio, viene implicitamente approvato anche il totale, il complesso del bilancio stesso. Non so se mi sono spiegato, cercherò di rendere l'idea più semplicemente: l'art. 5 dovrebbe diventare l'art. 1, l'1 il 2 e così di seguito in questa progressione; vale a dire, approvare il bilancio nei singoli stanziamenti e poi nel suo insieme, autorizzare la riscossione delle entrate ed il pagamento delle spese. Questo, secondo me, è il processo logico, il susseguirsi logico degli articoli che formano la legge sul bilancio. Ripeto che è una questione che vorrei definire quasi più formale che sostanziale e che credo non abbia eccessiva importanza, ma che valga la pena di rivederla dal momento che stiamo per fare qualche cosa di nuovo, che serve come traccia per i futuri bilanci e leggi relative al bilancio. Nella legge quello che mi interessa in particolar modo è l'art. 4, quello che ritengo veramente l'articolo base. In questo articolo vedo quasi la eco di quelle che sono state le osservazioni fatte in passato; lasciatemi almeno lusingare che sia così, che l'ispirazione di questa legge e di questo articolo sia derivata proprio dalle no-

stre osservazioni; ho sentito dire negli ambienti del palazzo della Procincia che si tratta di suggerimenti che vengono direttamente da Roma, da giuristi, referendari, e che non sono le nostre osservazioni che hanno determinato questo; vuol dire che fra le nostre osservazioni ed il giudizio di quella tale persona competente c'era una certa aderenza e siamo soddisfatti anche di questo. L'art. 4 getta luce su quello che era il dilemma esistente fino ad oggi, (e qui dovrei avere nelle mani quel famoso verbale per potermi riferire esattamente alle dichiarazioni fatte e non doverle riportare senza una documentazione). L'art. 4 rimanda espressamente e decisamente alla Legge comunale e provinciale ed a quel tale art. 48 dello Statuto, nonchè a tutto quello che riguarda la materia finanziaria contenuta nello Statuto. Mi ricordo che più di una volta, quando ho avuto la malinconica idea di parlare di legge provinciale e comunale in questa sede, mi sono sentito rimbeccare in malo modo, mi sono sentito dire che quella non c'entra, perchè qui c'è lo Statuto di autonomia, mentre la legge comunale e provinciale non ha in sostanza niente da fare e vedere con noi, essendo superata. Mi fa piacere vedere invece che effettivamente abbia molto a che fare e che ci si sia messi in questo ordine di idee, tanto da farne un esplicito richiamo nella legge che accompagna il bilancio stesso. Posso ricordare di aver sempre sostenuto che le fonti giuridiche alle quali si ispira tutta la materia finanziaria provinciale ed il bilancio in particolare, sono la legge Provinciale e comunale e lo Statuto di autonomia. Constatata questa aderenza stretta alla legge comunale e provinciale verrebbe spontanea una domanda; bisognerebbe chiedersi se nella preparazione di tutto il documento ci si è attenuti strettamente a quelle che sono le disposizioni della legge comunale e provinciale? Questa domanda viene spontanea, quando vediamo che nella legge abbiamo posto richiamo preciso e specifico, all'art. 4. A questa domanda, potrei aspettare la risposta del Presidente della Giunta o dell'Assessore alle Finanze. Sono sicuro che se aspetto questa risposta o essa non verrà o sarà comunque una risposta che non mi soddisferà, non sarà certamente esauriente, perchè ho già fatto delle esperienze in passato ed ho visto che nelle risposte si è un po' parchi e generici. Si risponde genericamente, quasi con un senso di sufficienza, per cui la risposta la do io, secondo il mio giudizio; poi accetto le osservazioni della Giunta. Noi abbiamo osservato molte volte,

ERCKERT (Presidente della Giunta - S. V. P.):
300 volte!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): nel 1952, 1953, 1954

l'errata classificazione delle spese ed abbiamo chiesto l'esatto ammontare dell'avanzo di amministrazione. Abbiamo chiesto l'esatto ammontare dei residui attivi e passivi, il carattere delle spese obbligatorie e facoltative, e di rivedere la reale consistenza patrimoniale rivalutata alla data odierna. Tutte queste osservazioni riflettono una precisa disposizione di quella tale legge comunale e provinciale alla quale avete fatto riferimento; tutte queste osservazioni si possono ripetere oggi, come si sono dette l'anno scorso, come si sono dette due anni or sono; cercherò di dimostrarle. Ci sarà chi mi accusa di avere un pallino (in fondo tutti abbiamo un pallino, il cosiddetto pallino; non è una prerogativa solo degli organismi militari, degli ufficiali di carriera, tutti l'abbiamo ed io ho quello dell'avanzo di amministrazione). Se si concluderà questa legislatura prima di avere soddisfazione, mi dichiarerò sconfitto; è bello perdere, bisogna abituarsi alle sconfitte, perchè a questo mondo ci sono più sconfitte che vittorie; c'è chi non vi si è abituato ancora, ma si abituerà in avvenire; io ci sono abituato; forse finirò la legislatura senza avere soddisfazione su questo argomento, ma ritornerò sistematicamente su di esso perchè sento che è mio dovere ritornare su questo argomento, senza malanimo, senza elevare riserve su quello che è la correttezza amministrativa dell'Assessore e degli organismi amministrativi, vale a dire dei funzionari dell'Assessorato. Nossignori, non è come mi è stato detto l'anno scorso che si tratta di un'impostazione sbagliata, ed è tutto qui; è il fatto del persistere in questo errore che ci trasciniamo al seguito di anno in anno, che mi preoccupa per cui mai avremo una precisa ed esatta conoscenza dell'avanzo di amministrazione. Perchè, se non l'abbiamo quest'anno, non l'avremo negli anni venturi; e lo dimostrerò. Se il bilancio è approvato con legge penso che con legge dovranno essere autorizzate tutte le variazioni di bilancio che saranno portate lungo il corso dell'anno; e di conseguenza penso, che si dovranno approvare attraverso una legge anche tutti gli storni che si faranno lungo il corso dell'anno. Immagino che a questo l'Assessore e la Giunta avranno già pensato, avranno già riflettuto sulla necessità di attenersi a questa disposizione e non avremo certamente nessun scontro in materia. Su questo argomento potrei dire ancora, che mi fa molto piacere e che anche questo viene a confortare e rivalutare la nostra opera futura di amministratori. C'è un'altra perplessità che mi è nata osservando attentamente il bilancio e particolarmente leggendo a pagina 5 della relazione accompagnatoria, dove si parla del conto economico; sarò grato all'Assessore se mi vorrà a questo proposito illuminare. Si parla di avanzo economico, si

dice esattamente che l'avanzo economico ammonta a 137 milioni. L'avanzo economico, è inutile dirlo, perchè noto a tutti, è strettamente legato alla sovrainposta sui terreni e fabbricati. Nella amministrazione provinciale in genere e comunale dove non si raggiunge il pareggio economico, lo si raggiunge attraverso la sovrainposta che va dal primo limite al secondo e terzo limite, indi giunge alle supercontribuzioni, oltre cioè il terzo limite. Il pareggio economico è chiaro nello specchietto riportato a pagina 5, è costituito dalla differenza fra le entrate effettive e le spese obbligatorie ordinarie, più le facoltative, più il rateo di ammortamento dei mutui e le spese straordinarie ricorrenti; su questo non c'è dubbio alcuno. Dove sorge il dubbio è a questo punto: con un avanzo economico di 137 milioni, noi applichiamo la sovrainposta sui terreni e fabbricati al terzo limite; possiamo fare questo? Dico subito che per il bilancio nostro com'è impostato, come è contenuto nei suoi modesti limiti attuali, (nulla di straordinario si vuole fare, non ci sono piani quinquennali o decennali, ma un modesto bilancio che si presenta qual'è, ed ognuno lo può osservare). Per un bilancio contenuto entro questi limiti secondo me, credo che non è legittimo chiedere uno sforzo superiore ai contribuenti, ai proprietari di fabbricati e di terreni; se si fosse impostato diversamente, se ci fossero delle richieste riflettenti la parte straordinaria, case, per esempio, strade, lavori o altro, ma, così impostato non corrisponde al suo utilizzo. E qui sono molto preciso e chiaro e ritengo che a questo punto si debba assolutamente ridurre la sovrainposta, a scampo di operare a danno dei contribuenti. E questi contribuenti (non mi direte che sto facendo del nazionalismo, perchè se parlo dei proprietari di terreni indico per 4/5 cittadini di lingua tedesca, se, di proprietari di case parlo dei 2/3 di cittadini di lingua tedesca; parlo a favore dei contribuenti dunque prescindendo dalla lingua, dalla razza o religione, parlo dei contribuenti e sono convinto che si debba ridurre la sovrainposta) non so che cosa direbbero se veramente sapessero qual'è la situazione del bilancio, conoscessero questa cifra di 137 milioni dell'avanzo economico e sapessero d'altro canto (e questo lo sanno, perchè li levano dalle loro tasche!) che la sovrainposta è al terzo limite, quando potrebbero scomparire; a conti fatti, che ho qui sulla carta e che ognuno può facilmente fare, ritengo che se non scomparire quanto meno si debba ridurre al primo limite; e questa è una proposta concreta che faccio. A questo proposito dirò subito che mi permetto di presentare un ordine del giorno che riassume la proposta. L'ordine del giorno che presento, sarà così posto in votazione. Per quanto riguarda la sovrainposta ancora un'osservazione di

natura procedurale; vorrei richiamare l'attenzione della Giunta su quello che è necessario fare, sempre se noi partiamo dal presupposto che ci guida la legge comunale e provinciale, come avete detto voi, nella legge che accompagna il bilancio: armonizzare, la legge comunale e provinciale agli articoli 326 e 125, (due articoli che interessano in questo momento, per quanto riguarda la sovrainposta sui terreni e fabbricati) con il Decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954 n. 968 che riflette la questione della sovrainposta sui terreni e fabbricati. Penso che la Provincia non si possa sottrarre agli adempimenti che sono contenuti e prescritti in questo decreto presidenziale; penso che non ci si possa allontanare da questa prescrizione dal momento che finalmente abbiamo dichiarato che la nostra amministrazione ed il nostro bilancio è governato e retto dalla legge comunale e provinciale, e richiamo l'art. 3 di questo Decreto presidenziale, articolo 3 che dice: (legge - liest). Queste sono le disposizioni del decreto e richiamata l'attenzione della Giunta su questo argomento mi auguro che si adegui a queste disposizioni, che mi consta a tutto oggi non siano rispettate e seguite. Potrei dire di aver finito su quello che riguarda questo argomento, per quanto riguarda cioè la legge che accompagna il bilancio e passo senz'altro ad osservare qualche altro aspetto del bilancio, qualche aspetto giuridico e tecnico. Ho detto prima che finalmente avete fatto ricorso alla legge comunale e provinciale, ho detto che avete fatto bene, perchè è proprio ad essa che ci si deve ispirare; non solo limitandosi alla citazione di essa legge nell'art. 4, ma in concreto, per quanto concerne l'impostazione, la stesura e gli obblighi che il bilancio rappresenta. Ho detto che secondo me voi avete ottemperato alla parte formale ma non a quella sostanziale; ricorrete a questa legge quando vi fa comodo ricorrete e la dimenticate poi nel momento in cui non vi fa più comodo. Per esempio ricorrete ad essa per dividere e distinguere fra spese obbligatorie e facoltative, per mantenere la famosa percentuale del 5% delle spese facoltative; nel momento in cui vi fa comodo ricorrete ad essa, poi la trascurate in molte altre circostanze e lo illustrerò. Prima però vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio e soprattutto della Giunta, su quanto concerne l'approvazione di questa legge del bilancio; attenzione, perchè si passa dall'autorità di Governo questa volta e voi lo sapete meglio di me (l'ho detto anche ieri al Presidente quando parlava di termini ristretti perchè la legge deve andare a Roma) non è più cosa fatta in famiglia, come in passato con la Corte dei Conti la quale, con tutto il rispetto che ho per la Corte dei Conti, effettivamente era malleabile, era trattabile, era qui vicina a noi e se di quando in quando creava

difficoltà, alla fin fine poi erano difficoltà superabili; l'abbiamo visto in più occasioni che tutte queste difficoltà si superavano grazie alla comprensione, al buon senso, all'intelligenza dei funzionari della Corte dei Conti stessa. Non so che cosa avvenga quando questo provvedimento legislativo domani invece segua la trafila normale di qualsiasi altro provvedimento legislativo. Io vi dico fate attenzione; è semplicemente un avvertimento che sento il dovere di fare dal mio banco di opposizione, quasi per prevenire brutte sorprese quali abbiamo avuto spesso; non vorrei che ad un certo momento vi venisse respinta anche la legge che accompagna il bilancio con l'osservazione da noi, qui dentro, più volte ripetuta, quella che riflette le spese obbligatorie e facoltative, fate passare le obbligatorie per facoltative e le facoltative per obbligatorie. O per il fatto di non aver definito l'avanzo di amministrazione come doveva essere definito secondo la legge di cui ho parlato stamane e secondo i dettami della buona e sana economia; e mi ispiro in materia a quanto dice l'on. Pella. Il solo trasferimento di una di queste spese porta a rifare tutto da capo, e noi sappiamo questo e sappiamo anche che abbiamo esaurito il primo periodo di esercizio provvisorio (il primo trimestre) ed abbiamo aggiunto quell'ultimo mese che ci rimane a disposizione; sarebbe un bel guaio vedersi respinto il bilancio su uno di questi argomenti e dover superare e passare oltre a questo periodo di sanatoria, con la poca disponibilità di cassa per arrivare fino a giugno. Ho quindi il dovere di avvertirvi, perchè se il Governo usa un certo peso con la Provincia di Milano, con Torino o Genova, quale peso diverso dovrà usare con la Provincia di Bolzano, quando essa fa il suo bilancio nelle stesse forme e modi della Provincia di Milano, Genova o Torino sulla falsa riga di quelli che sono i dettami della legge comunale e provinciale. Non so quale diverso atteggiamento potrebbe assumere; la posizione di privilegio di Bolzano, dovuta al fatto dei mezzi derivanti a noi dai 9/10 dell'imposta, non credo che induca l'autorità governativa a vedere le cose diversamente dal come le vede per altri bilanci di qualsiasi altra Provincia. Vorrà vedere il modo, secondo me, e per quali spese la Provincia si propone di erogare 900 milioni e più. Ripeto, ho dei dubbi che questo bilancio passi; davanti a questo organo di controllo tecnico e legislativo penso possa subire qualche remora e qualche sosta ingrata. Dicevo che il Governo certamente vorrà vedere in quale modo e per quali spese la Provincia si propone di erogare i 900 milioni, e volevo esaminare sotto questo profilo il nostro bilancio. Il complesso delle entrate fra effettive e movimento di capitali è di lire 2 miliardi 206 milioni; riscossi in base allo Statuto di autono-

mia sono solo un miliardo 534 milioni, rispetto al totale di due miliardi e rotti; delle entrate vere e proprie quindi, alla provincia, rispetto alle altre provincie, rimangono 672 milioni. Delle spese effettive, di due miliardi e 206 milioni circa, vengono assorbiti per nuove attribuzioni date attraverso lo Statuto di autonomia 1 miliardo e 104 milioni circa. Chiedo sempre il beneficio d'inventario su queste cifre, nel senso che non mi sono curato dei rotti e faccio cifra tonda. Di questi ultimi ben 193 milioni sono destinati ad acquisti patrimoniali; se dal miliardo e 104 milioni si detraggono 206 milioni per l'assistenza ai rioptanti rimpatriandi, altri 150 destinati all'edilizia popolare, 240 milioni per le strade, rimangono a conclusione di questo calcolo 506 milioni destinati per scopi di cui allo Statuto di autonomia. Può sembrare una statistica inutile quella che ho fatto in questo momento, un semplice riferimento di dati contabili, direte voi; ma sono la premessa a quanto volevo rilevare: al di fuori di due o tre problemi che interessano l'amministrazione per ragioni particolari che potremo poi esaminare, gli altri compiti che sono assegnati dallo Statuto vengono affrontati, non vorrei essere forte e dire con leggerezza, ma con minore attenzione, senza cioè una programmazione precisa o comunque se questa programmazione c'è, senza che essa attuazione risponda pienamente a questo programma. Per chiarire questo mio pensiero, in caso contrario l'analisi che ho fatto rimarrebbe solo a puro titolo teorico e non avrebbe nessuna importanza, avrei bisogno di chiedere dei dati e sarebbe bene che ci mettessimo d'accordo subito su questo argomento. Tutte le volte infatti che uno di noi chiede dei dati va incontro a dispiaceri, noie ed incomprendimenti; io di queste incomprendimenti ne ho subite nel passato e non ho bisogno di rifare l'esperienza in questo campo. Bisogna che la Giunta mi dica chiaramente se intende darli questi dati o non intende darli; quanto meno saprò e con me lo saprà la pubblica opinione che i dati richiesti non mi sono stati forniti. Questo ho bisogno di sapere prima di iniziare le mie richieste, che verrò facendo capitolo per capitolo lungo il corso della discussione, questa è la richiesta prima perchè non voglio ripetere gli esperimenti fatti in passato e non voglio ritornare sull'argomento. Le risposte che mi sono state date in passato o sono state negative o vaghe ed imprecise. Per esempio: nel 1954 ho chiesto i dati sull'avanzo di amministrazione; la risposta fu negativa perchè, si disse, i dati riassuntivi che chiedevo (a marzo!) non era possibile averli in quanto non si era giunti alla chiusura dell'esercizio. Ora ho già detto l'anno scorso e lo ripeto, non è possibile, assolutamente non è concepibile che l'amministrazione a marzo non abbia chiusa la

propria contabilità e che non sia in grado di denunciare il reale ammontare dell'avanzo di amministrazione e non quello che è applicato in quel determinato momento per quel determinato bisogno.

Mi conforta a questo proposito quanto dice un uomo, che in materia economica e finanziaria credo possa dire senz'altro una parola autorevole in campo nazionale, l'on. Pella; al quale mi rifaccio un momento solo per confortare questa richiesta. In un articolo molto interessante, che sarebbe interessante leggere al completo e che dà molti consigli preziosi per quanto concerne lo studio del bilancio. Pella si sofferma sull'avanzo di amministrazione, sui residui attivi e passivi, il che mi dice che non sono sciocchezze o cose di poco conto nella stesura del bilancio, ma che incidono seriamente su quella che è la consistenza stessa del bilancio e la sua possibilità di applicazione pratica. Dice Pella: (legge - liest). Una volta mi si è detto che non è possibile stabilire l'avanzo, perchè c'è ancora da riscuotere e da pagare; questo non ha importanza signori, sono sicuro che il tecnico qui presente se avesse la facoltà di alzarsi e di dirmi se ho ragione o torto mi direbbe che ho ragione; questo, in sede tecnica, non politica o polemica, glielo chiederò dopo, comunque. (legge - liest) Queste sono le parole dell'on. Pella al quale ho voluto richiamarmi per confortare la mia tesi in proposito, e qui ricordo un episodio spiacevole avvenuto l'anno scorso sulla questione dell'avanzo di amministrazione; ricordo che alla mia richiesta è stata fatta una promessa specifica da parte del Presidente della Giunta e confortata dall'Assessore alle finanze, che assicurarono che l'avanzo di amministrazione sarebbe stato comunicato nel suo completo ammontare entro venti giorni o un mese al Consiglio, e sarebbe stato destinato in toto ad un'opera di carattere sociale. Su questa promessa formale, vorrei avere — dott. Magnago — quei verbali, per poter in questo momento leggere tali dichiarazioni.

MAGNAGO (Vice Presidente - S. V. P.): Glieli porto!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): E' stato fatto questo? Non è stato fatto! Ho dovuto fare un'interpellanza a distanza di sei mesi per chiedere se un bel giorno lo si voleva denunciare questo avanzo di amministrazione. Ho fatto un'interpellanza, la quale giacque in attesa della convocazione del Consiglio per altri due mesi. Si è esaminata alla fine dell'anno, nel gennaio 1955 e mi sono sentito dare una risposta che non mi interessava più, che non rifletteva più la precisa domanda fatta in sede di discussione del bilancio precedente, cosicchè non ho avuto soddisfazione alcuna. Mi ricordo che

Pupp tempo fa diceva che avevo perfettamente ragione, quando lamentavo perchè non si è tenuto fede alla promessa, benchè essa fosse stata fatta formalmente con tutti i crismi e dovesse essere mantenuta. Questo oggi lo rilevo perchè ritengo che anche quest'anno, (dico subito che dai miei accertamenti l'avanzo di amministrazione è ben superiore ai 110 milioni aggiudicati al bilancio di questo anno) si deve tendere a soddisfare un'esigenza sociale; quest'anno è l'esigenza dell'Assessore ai lavori pubblici, proprio di Pupp, e voglio vedere se Pupp mi aiuta in questa circostanza e si farà premura di accertare questo avanzo di amministrazione, tanto che possa essere utilizzato; c'è la sua lagnanza fatta in sede di bilancio per il suo Assessorato per i milioni che mancano per le strade, per le case, per l'edilizia popolare. Spero nell'Assessore Pupp, di trovare un autentico amico in questa circostanza, in caso contrario dovrei dire che le sue lagnanze (e leggerò queste lagnanze prendendole dalla relazione che accompagna il suo assessorato) non sono sincere, dovrei dire che sono fatte in linea formale e non sostanziale. Invece ho fiducia che lui collaborerà con me nella ricerca di questi mezzi per colmare quelle lacune che lui rileva nel suo Assessorato, Assessorato caratterizzato da una opera squisitamente sociale ed importantissima a tutti gli effetti. Quindi, dovrò fare delle domande e spero che mi si risponderà; spero mi si diano i dati statistici che chiederò. Se mi si dirà, senza bisogno di scendere in particolari, che l'avanzo di amministrazione accertato è « tot », non discuterò più; se no, sarò costretto a chiedere su ogni capitolo quanto è rimasto da incassare e da pagare e poi alla fine trarre le conclusioni e denunciare il vero avanzo di amministrazione e dire anche il modo come vorrei che venisse impiegato. Anche a questo proposito dell'avanzo di amministrazione mi riservo di presentare un ordine del giorno che spero troverà l'approvazione di tutto il Consiglio. I 110 milioni portati in questo bilancio indubbiamente saranno aumentati o diminuiti durante il 1954, perchè questi sono trasferiti dal 1953, quindi è evidentissima la situazione a questo proposito; non mi si venga a dire quello che mi si è detto l'anno scorso, che questo cioè è un bilancio di pura competenza; questo bilancio non può essere tale, perchè viene applicato proprio l'avanzo di amministrazione. Lo sapete meglio di me, perchè siete più profondi in materia finanziaria; voi sapete che la pura competenza contiene solo entrate ed uscite, riferite all'esercizio in corso; il bilancio è di carattere misto, quando comprende fatti amministrativi ed atti ed obblighi per il 1955 ed elementi attivi e passivi delle gestioni precedenti. Parliamo un mo-

mento dell'impiego di questo avanzo di amministrazione sempre rispetto alla legge comunale e provinciale, quella legge che ha determinato l'ispirazione completa del nostro bilancio e la sua applicazione lungo il corso dell'anno finanziario. Secondo l'art. 307 della legge comunale e provinciale deve essere impiegato, per spesa di carattere straordinario prima di tutto, e transitorio per il solo esercizio finanziario. Invito la Giunta e l'Assessore alle finanze in particolare a voler riflettere su questa precisa disposizione di legge che riguarda l'uso dell'avanzo di amministrazione; non me la invento io, l'ho trovata scritta nella legge comunale e provinciale all'art. 307, per cui insisto perchè sia tenuto conto di questo fatto che risponde sempre alle esigenze che ho già manifestato e che esprimerò attraverso l'ordine del giorno. In sostanza voglio dire questo a proposito dell'avanzo di amministrazione: è la spesa straordinaria che è subordinata all'avanzo di amministrazione e non è come volete voi, l'entità dell'avanzo di amministrazione che è subordinato a quanto occorre per pareggiare il bilancio; non è una retta interpretazione, assolutamente non è una retta interpretazione. La Giunta per essere sincera non dovrebbe dire: questo avanzo di amministrazione lo propongo per destinarlo a fronteggiare questa spesa straordinaria che inserisco in rapporto all'avanzo di amministrazione. Dovrebbe dire: c'è questa spesa straordinaria da affrontare; che cosa faccio? allungo o accorcio l'avanzo di amministrazione fino a quanto mi occorre; questa sarebbe la verità che si dovrebbe dire a questo proposito. Non posso dimenticare che durante l'anno poi accade una cosa semplicissima; come la manna scesa dal cielo, l'avanzo di amministrazione improvvisamente diventa maggiore; ed allora si adottano provvedimenti di urgenza, lo si destina come si vuole, lo si sbriciola, contrariamente a quello che dispone l'articolo di cui ho parlato prima, il 307, e si chiama il Consiglio a sanzionare i provvedimenti d'urgenza. C'è un solo modo di uscire da questo equivoco e di dare soddisfazione, non a me personalmente, perchè non ci tengo come non ci tengo ad altre soddisfazioni perchè ho detto che sono uso a perdere, mi piace perdere; non è una soddisfazione personale, ma una soddisfazione tecnica, una soddisfazione tecnica di bilancio. Chiedo quindi a conclusione che siano resi noti questi dati, cioè di quanto i 110.000.000 sono mutati in più o in meno! Lo si può dire? Attraverso la cifra globale, senza pretese di scendere a dettagli ed in particolari, dimenticando i rotti e facenda cifra tonda. Non rispondete che la chiusura non è fatta a tutt'oggi, perchè ormai questa risposta è destituita di ogni fondamento! Consultiamo i libri contabili, so

che l'Assessore alle finanze ed il suo tecnico che lo assiste durante i lavori della Commissione hanno portato in sede di Commissione i libri contabili, il mastro classico, dal quale compare la vita, la morte e i miracoli dell'amministrazione e dal quale si traggono tutte le cifre e le conclusioni che si desidera. Io so che quel libro è là, nelle mani del ragioniere capo, e sono convinto che consultandolo si possa dire tanto, allo stato di oggi, è l'avanzo di amministrazione, di tanto supera i 110 milioni, con tanti milioni possiamo soddisfare le esigenze dell'Assessore Pupp. Come è stato portato in Commissione verrà certo portato in Consiglio; come in Commissione era facoltà dei Commissari di guardare in quel libro, penso che oggi sia facoltà dei consiglieri; non so se sia una prerogativa della Commissione Finanze, perchè ad un certo momento non so più che cosa posso fare — quali siano i nostri diritti — perchè in fatto di diritti bravo è chi ci capisce qualcosa. Non so neppure se ho diritto di stare qui seduto; questo da quando questa sala è diventata sala di conferenze ed hanno diritto di stare seduti qui i cittadini; non so quindi se abbia diritto a sedere qui il cittadino o il consigliere! Ma ne parleremo in sede di interpellanza. Chiederò dunque capitolo per capitolo, uno per uno, alle entrate e rispettivamente alle uscite, chiederò esattamente che cosa è rimasto da pagare e rispettivamente da riscuotere; con questa somma conclusiva e rispettivamente con la conoscenza della situazione di cassa al 31-12-1954 desumerò lo avanzo di amministrazione e sarò lieto di poterlo io stesso denunciare al Consiglio. Parlo un momento delle uscite; diamo un'occhiata alle uscite (e sarò breve!) Le spese, se le guardiamo sotto un altro profilo da quello presentato in bilancio, diverso cioè da quello enunciato, si possono classificare in questo modo, come ho qui in una specie di specchietto, perchè tengo a giungere ad un risultato ed una considerazione. Amministratori, Consiglio, Giunta, automobili, ecc. lire 39.000.000; spese di amministrazione e patrimoniali, tasse, pulizia, ecc. 155.870.000; per il personale in attività di servizio e pensionati 300.000.000; per il funzionamento delle scuole — *sottolineo* — 44.100.000; contributi a studenti, attività culturale 93.700.000; agricoltura 131.500.000; commercio apprendistato 148.500.000; strade 496 milioni; edilizia popolare 150 milioni, *sottolineo* anche questi 150 milioni; costruzione di edifici di proprietà provinciale 261 milioni; assistenza in genere 356 milioni; sanità in genere 93.500.000. Ho fatto questo esame delle cifre per giungere a questa semplicissima considerazione: ci sono campi che naturalmente godono di tutte le simpatie della Giunta e

degli amministratori, e ci sono campi che sono tremendamente, quasi vorrei dire, volutamente dimenticati. Quali sono questi campi dimenticati? E' semplice! Due sono in particolare modo: la scuola ed i servizi sanitari. Aggiungerei, ma vorrei fare un capitolo unico per quanto è possibile, scuola e servizi sanitari ed edilizia popolare. Questi sono i campi trascurati; a proposito della scuola ne parleremo nella discussione articolata del bilancio; in linea generica, nella discussione generale, abbiamo da ricordare la questione della sede del Provveditorato agli Studi; l'Assessore Pupp nella sua relazione, che ho letto con molto piacere, perchè è una relazione che sa di opposizione (una relazione ragionevole, di sinistra quasi), dice che è stata depennata la cifra al riguardo. Vorrei richiamare l'attenzione non sulla necessità di dare una sede al Provveditorato agli Studi, perchè di quello siete convinti tutti (ne abbiamo parlato tanto due anni fa, l'anno scorso e non ne parlo più), ma voglio sottolineare la questione economica, l'argomento finanziario ed economico. Ricordate che si potrebbe realizzare la sede del Provveditorato agli studi con la spesa dell'affitto che si paga per la attuale sede, spesa che conosciamo tutti; si potrebbero cioè pagare le annualità di ammortamento dell'eventuale debito che si dovesse contrarre per la costruzione. Richiamo l'attenzione sulla cifra, su quello che si paga di affitto; vi dico che non è economico, che non è intelligente fare in quel modo, perchè si tratta di buttar via del denaro anzichè porlo a frutto. Avevo anche, sempre per la questione della scuola, da richiamare l'attenzione sull'art. 23; lo farò in sede più specifica, in sede di discussione degli articoli, ma visto che è un argomento di carattere generale non mi spiace fermarmi un attimo sul cap. 23 (legge - liest). Qui chiederei, per questo articolo, quanto si è speso per gli anni scorsi 1951, 1952, 1953. Non mi risulta che questa cifra corrisponda, ho una cifra diversa. Anche per questa cifra, ricordo le stesse ragioni che ho enunciate per il Provveditorato agli studi; rappresenta un'assurdità, perchè questa cifra sarebbe preziosa agli effetti del rimborso di un mutuo per la costruzione di un edificio scolastico che rappresenterebbe anche in questo caso una economia intelligente. E' ora che si affronti il problema! Non si buttano i milioni in quel modo; non dimentichiamoci che per l'edilizia scolastica ci sono delle facilitazioni particolari anche in sede nazionale; noi dunque dovremmo affrontarlo. Ho qui un articolo dell'«Alto Adige» relativamente al problema dell'edilizia scolastica esaminato dalla Giunta comunale; voglio attirare l'attenzione della Giunta sul problema dell'Istituto tecnico; dice: (legge — liest). Siamo

stati chiamati in causa sulla pubblica stampa, penso che sia veramente il caso di mettersi le mani sul cuore e di dire che anche la Provincia deve fare qualche cosa in questo settore, che è competenza della Provincia stessa. Non mi si venga a dire che si tratta di scuola di Stato, e che io non voglio che la scuola passi alla Provincia, ma chiedo che la Provincia faccia le scuole e dia i mezzi alla scuola. Non esaminiamo questo argomento, di questo ne parleremo a lungo; questo è un compito precipuo della Provincia ed in questa questione il Comune di Bolzano ha ragione. Non sono il difensore d'ufficio del Comune, ma penso che alla presenza dei socialdemocratici sia dovuto quel certo dinamismo che il Comune ha avuto in questi ultimi anni a proposito delle scuole; so che il cantiere della scuola di via Dalmazia è stato inaugurato, la scuola Don Bosco è sorta; molto lavoro ha fatto il Comune e non può affrontare tutti i problemi e soprattutto non deve sostituirsi a quelli che sono i compiti e gli obblighi della Provincia; per cui ripeto che bisogna mettersi le mani sul cuore ed affrontare questo problema se vogliamo una volta tanto uscire dalla sfera delle promesse per entrare nel regno dei fatti concreti. Mi avvio alla conclusione: volevo parlare ancora un momento della questione del personale. Dal bilancio ho visto ed ho desunto che la spesa per il personale si aggira sui 300 milioni, vale a dire 13% di tutte le spese; qui ritorno sull'argomento vecchio, ma vi dirò che non ritorno in modo platonico, solo a parole, vengo con i fatti, vengo qui con una proposta concreta. Il personale sappiamo che manca di uno stato giuridico, e di un regolamento organico; mancanza che stiamo lamentando da sei anni a questa parte ad ogni piè sospinto; ad ogni bilancio poi si ripete questa lagnanza, si ripete questa osservazione e di solito si ripete non disgiunta da un encomio solenne fatto in sede di Consiglio, a tutti i componenti gli uffici della Provincia; tralascio l'encomio che potrebbe essere fatto al personale e perchè si potrebbe dire che lo faccio a titolo demagogico e vengo al concreto. Dico questo: si ha la deliberata volontà di sanare questa piaga e colmare la lacuna che incide profondamente sull'andamento di tutti gli uffici, perchè un personale che non ha le spalle sicure che non sa se è definitivo o provvisorio, se un giorno riceverà un calcio e sarà licenziato (perchè ci sono stati anche dei licenziamenti clamorosi, che hanno determinato patemi d'animo e conclusioni poco confortanti, vedi Benno Steiner, il caso di Guerra, ed altri)? Non possiamo pretendere che il personale renda quello che dovrebbe rendere se vive in questa atmosfera di incertezza costante e continua. Ed allora dico: siete di-

sposti a impegnarvi formalmente in Consiglio a presentare questo progetto di regolamento organico entro un termine minimo di 15 giorni o un mese, ed a farla finita? So che c'è stata una Commissione che ha fatto uno studio, Commissione della quale facevano parte persone tecniche; so che ha fatto un lavoro notevole; si dice, che non sia un lavoro molto confacente, che ci siano dei vuoti e delle lacune, che deve essere riveduto. Presentiamo questo progetto al Consiglio, perchè se no lo presento io. Ho qui nelle mani e sono in grado di depositare oggi stesso un progetto di regolamento organico costituito da 300 articoli (un secondo «maso chiuso»), che possiamo cominciare a discutere fin da questo momento, progetto che è stato visto da competenti, perchè non vengo a farmi bello del lavoro altrui, mi sono curato del problema, questo nessuno lo può negare, mi sono curato ed ho dovuto studiarlo perchè non basta esaminarla superficialmente una materia tanto ostica; ma mi sono servito di una larga collaborazione da parte di tecnici e di gente competente non esclusi gli interessati. E' qui! nei suoi 300 articoli che contengono la sua impostazione che può essere passata alla discussione nello stesso pomeriggio di oggi. Basta farne delle copie più decenti, perchè questa è un po' sciupata. Ho anche a questo proposito un ordine del giorno; questo lo considero un lavoro privato, una soddisfazione personale, come se avessi fatto la traduzione di testo latino; me lo porto a casa e lo metto via tranquillamente, quindi non ho la pretesa che venga discusso ed approvato se vi impegnate a presentarlo voi; in questo caso ritiro il mio e torno a casa tranquillo senza rimpiangere il lavoro fatto. Non lo vado a presentare, a chiedere che la Presidenza del Consiglio lo ponga in discussione, anche perchè avvenga come suole avvenire per progetti di iniziativa consiliare, che giacciono anni, in attesa di essere esaminati. Detto questo una parola per quanto riguarda l'argomento della tutela dei Comuni. Veramente mi ero promesso di fare un attento esame della relazione, (l'ho anche fatto, in parte) ma siccome non avevo l'impressione di parlare oggi, ma dopo Pasqua, avevo intenzione di fare un lavoro riassuntivo. Invece ho soltanto queste poche osservazioni ed annotazioni alle quali mi riferirò brevemente. Anche per quanto riguarda la questione della tutela dei Comuni, ho letto con piacere la relazione e credo sia la prima volta che se ne sente parlare in Consiglio; penso che in sei anni di legislatura mai si è parlato di vigilanza dei Comuni cosa che rientra nei compiti e nelle facoltà espresse dalla Giunta; mi consta ad esempio che nella relazione dell'anno scorso nulla si è detto su questo argomento. Comunque

sono lieto che siano stati forniti dei dati abbastanza nutriti e validi, e non mi sarebbe spiaciuto (se è una pretesa esagerata, Presidente, non abbia scrupolo a dirmelo serenamente in faccia), una brevissima, riassuntiva situazione economica e patrimoniale; sarebbe simpatico averla, prezioso anzi, averla per rendersi conto in sede provinciale, della situazione dei Comuni. Non so se questo comporta un aggravio alla amministrazione, nel qual caso ritiro la proposta; per me sarebbe stato prezioso e mi sarebbe interessato anche dal punto di vista politico (sono dati importanti ed interessanti per chi fa della politica e per chi vuole questa politica trasferirla in attività di ordine sociale). Un accenno anche mi sarebbe piaciuto e mi sarebbe stato di gradimento per quanto riguarda la situazione fiscale a carico dei contribuenti. Notizie generali anche qui, attraverso una statistica, una breve statistica che non dovrebbe avere neanche la pretesa della completezza in materia, ma che fosse illustrativa della situazione fiscale; anche questa cosa importantissima in sede politica. A proposito dell'ufficio di vigilanza dei Comuni volevo richiamare l'attenzione sulla questione dell'imposta di famiglia. Non sono specialista in materia di imposta di famiglia, me ne intendo pochissimo; so che è una materia quanto mai vasta e difficile, che dà luogo a discussioni e so che c'è addirittura una letteratura intera su questo argomento. Anch'io ho avuto occasione di leggere decine di volumi su questo argomento; non sono un tecnico, solo avanzo una modesta idea che è quasi l'eco delle infinite lagnanze che si sentono fuori, nei Comuni, a proposito di questa applicazione dell'imposta di famiglia. Inutile dire che l'imposta di famiglia ha 90 anni di vita, che è stata ripresa in fretta e furia per necessità di ordine economico e che quindi sa di vecchiezza e di mancanza di aderenza a quelli che sono i concetti nuovi delle dottrine economico-tributarie. C'è una grande incertezza in materia e si esprime attraverso questi termini: che cosa colpisce l'imposta di famiglia? il reddito? (il reddito, intendiamo della professione) il capitale? (il proprietario di casa) colpisce l'agiatezza? Dovrebbe colpire l'agiatezza, secondo la sua attuale impostazione, perchè si adotta nell'accertamento della imposta di famiglia il metodo induttivo; metodo come tale, molto discutibile e molto approssimativo. Non entro nella discussione del come deve essere applicata; volevo dire che siccome ci sono lagnanze notevolissime a proposito dell'applicazione dell'importa di famiglia in sede provinciale, (questo a me consta direttamente; so che esistono molti ricorsi in materia e non si giunge in un paese e non si tiene una conferenza ad amici o ad iscritti

al partito, senza sentire parlare dell'imposta di famiglia) quello che si riscontra soprattutto è la diversità di applicazione da Comune a Comune, da luogo a luogo. Anzi non vi nascondo che circolano voci denunciante pubblicamente che in certi paesi l'applicazione ha un determinato aspetto per la presenza di un Assessore o consigliere di quel Comune, il quale influenza in un modo o nell'altro la Commissione. Ho raccolto e le accolgo solo come voci e non mi faccio eco di queste denunce, alle quali io non credo; ma queste denunce sono il sintomo del malcontento esistente, di questa incertezza, di tutto questo marasma creato dalla tassazione stessa, che si esprimono in modo concreto attraverso le centinaia di ricorsi che giacciono in sede di Commissione. Quindi dico una cosa: il terreno è fluido, anzi direi, siamo in una specie di caos in materia senza voler drammatizzare; però malgrado la cosa fluida, opinabile e quasi discutibile sempre; si può scegliere da parte della Giunta un orientamento interpretativo; insisto perchè la Giunta scelga un orientamento unico, univoco da Salorno al Brennero, da Malles a San Candido, che non possa essere generatore di queste lagnanze e discriminatorio da paese a paese. Questo criterio unico deve essere adottato soprattutto in tema di abbattimento alla base. Cioè in tema di aliquota del 5% pro capite per individuo costituente il nucleo familiare. Questo invito rivolgo alla Giunta, rendendomi interprete di questo senso di disagio più che di malcontento, della cittadinanza della Provincia stessa. Mi avvio alla conclusione dicendo due parole per l'assistenza ai riopianti. Non ho molto da dire su questo argomento, perchè, come abbiamo detto gli altri anni, in linea di principio siamo d'accordo che l'assistenza sia fatta. Noi non facciamo una discriminazione nè etnica, nè razziale. Non diciamo che i poveri sono quelli o quegli altri, non diciamo a questo, sì, ed a questo, no. Noi diciamo: a tutti quelli che hanno bisogno della casa, diamo la casa; a quelli che hanno bisogno di assistenza diamo l'assistenza. Ma diamola seriamente! Rinnovo, non le accuse (perchè non sono accuse, non sono autorizzato a fare delle accuse), ma le lagnanze per quanto concerne le anticipazioni, i pagamenti fatti direttamente attraverso l'ufficio opianti rimpatrianti e dai dirigenti dell'Ufficio, con maneggio di denaro; posto che nessuna malversazione sia fatta e che tutte le spese vengano documentate da ricevute e fatture, non è comunque questo un sistema che si addice ad un organismo pubblico. Non è possibile fare così, dobbiamo seguire la normale via, quella seguita dalla amministrazione pubblica. Concordo con la relazione dove si dice che per il passato si è rinnovata la casa ai

proprietari, ma che ora si tende a costruire case nuove. Plaudo a questa iniziativa, come ho detto le mille volte perchè il fatto di rinfrescare la vecchia casa per trovare un'abitazione ai riopianti è un modo brillante per favorire con il pubblico denaro i proprietari di casa, gli abbienti, coloro che avevano già la casa, chiedendo loro il minimo sforzo di cedere qualche locale inutilizzato. In questo modo c'è stato chi si è rinnovata in tutte le sue strutture la casa, per non dire che si è fabbricata una casa nuova. Non era economico nè morale; molto meglio ricorrere alle costruzioni nuove; appoggio questo, l'approvo e lo sottoscrivo in pieno. Per quanto riguarda tutto il resto, non entro nel merito, perchè non sono documentato. Ho letto quì e là nelle cronache dei giornali, ho sentito delle voci, ho ascoltato anche gente interessata che mi veniva ad esprimere pareri od altro, ho ricevuto una lettera che ho accantonato; non entro nel merito. So che c'è una pendenza giudiziaria; so che si spera vada presto risolvendosi; dico soltanto che più presto si risolve meglio è, perchè bisogna restituire al completo la stima e la fiducia all'organismo e bisogna eliminare qualsiasi possibilità di equivoco su questo argomento. Concludo rilevando ancora nella relazione generale qualche particolare situazione, che mi è sembrato il caso di sottolineare. Assessorato ai lavori pubblici; richiamo ancora l'attenzione sui 240 milioni di lire stanziati e sulla parte dove Pupp dimostra i progetti urgenti ed esprime le necessità pari a lire 455 milioni, il che vuol dire esattamente 215 milioni in più di quanto è stato assegnato. Faccio richiamo alla pagina 8 dove l'Assessore insiste sottolineando queste esigenze, a pagina 9 dove ribadisce questo concetto, a pagina 10 dove ripete l'istanza e sottoscrivo le riserve fatte da Pupp che si sono espresse in un voto mancato al bilancio in sede di Giunta, astensione che ha un'importanza di natura morale rilevante, è l'Assessore anziano, il Vice Presidente della Giunta, non è l'ultimo arrivato. Per questo, con l'occasione, rinnovo ancora la mia richiesta e credo che si possa giungere alla soluzione di questo problema; ed attendo di conseguenza, attendo serenamente al di sopra di qualsiasi faziosità, al di sopra di qualsiasi impostazione personalistica, attendo e se a questo si giungerà pacificamente sarò il primo ad esserne lieto. Per finire, sanità ed attività sociali. Alla relazione c'è bisogno di fare due osservazioni generiche. Anzitutto osservo a pagina due e tre gli schemi presentati; ho visto che le cifre da una parte scendono terribilmente e dall'altra salgono, e questo sali-scendi non giustifica l'affermazione che l'Assessore fa sull'argomento, affermazione addirittura confortante. Siamo nel 1954 (legge — liest).

C'è quindi una salita nelle spese ed una discesa notevolissima e sensibilissima nelle entrate. Il prospetto fatto poi a pagina 3 non ha senso; l'Assessore Panizza non dimostra niente in sostanza e dico subito il perchè: perchè sono taciute altre spese (legge — liest). Ma dov'è l'affitto, il personale, ecc. e tutte le altre spese dove sono? Noi sappiamo dove sono, perchè abbiamo altre cifre che ci dicono che le spese reali non sono 2 milioni, ma un cifra ben maggiore e diversa tanto da raggiungere i 20 milioni circa; basta che noi guardiamo il conto che la Provincia presenta ai vari Comuni per il rimborso! Questa è l'osservazione che sentivo di dover fare. Poi noto con piacere a pagina 7 — « Alto Commissariato all'igiene e sanità » — un resoconto abbastanza dettagliato delle spese e delle entrate. Mi chiedo, e chiedo ufficialmente all'Assessore, perchè questo specchio e queste delucidazioni non ci siano per l'ONMI. Tutti due sono enti con un bilancio proprio, almeno mi consta. L'Assessore mi illustrerà la situazione, intanto faccio l'osservazione perchè in me esiste un dubbio in questo senso. Non capisco infatti perchè, mentre per l'assistenza antitubercolare a mezzo del Consorzio, l'Assessorato ha modo di esporre in due pagine, alla 6 ed alla 7, con molti prospetti, dati e notizie sull'attività e sul bilancio di questo Consorzio, invece per l'ONMI tace completamente. Tutti due hanno un bilancio proprio ed indipendente. Non so se sbaglio, chiedo una risposta all'Assessore. A pagina 15 si fa il numero degli assistiti,

PANIZZA (Assessore agli Affari Sociali - D. C.): Mi sono pentito di aver detto troppo per l'ONMI!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): il numero degli assistiti; si dà poi un elenco dei molteplici istituti che accolgono questi bambini; naturalmente è una sfilza di istituti e di nomi che per chi legge, non so quale interesse possano destare. Noi si voleva altro a proposito dell'ONMI. Sempre però se è di dovere; se non lo è, come non detto, ritiro tutto, e tu mi dimostrerai che c'è una differenza fra i due enti, che non hanno un bilancio indipendente o meno, e il perchè per l'uno usi un peso e per l'altro un'altro. Sono contrario a quello che riguarda la questione della assunzione del brefotrofo da parte dell'ONMI, per una ragione semplicissima: perchè oggi sappiamo che cosa è, domani assorbito dall'ONMI, non sapremo più niente, perchè allora si dirà che non si è tenuti ad esporre il bilancio e ad illustrarlo. A me consta che tutte le Province d'Italia fanno una azione per assorbire l'attività dell'ONMI, per averlo letto su un volume « Le Pro-

vincie d'Italia»; non so se sono ubriaco quando leggo, ma ho la sensazione che tutte le Provincie d'Italia stiano facendo questa azione di assorbimento; qui succedrebbe l'inverso, il contrario: non solo l'ONMI ha una gestione tutta sua al di fuori della legge, ma addirittura adesso incamera il befortio. A questo proposito voglio una spiegazione che spero riesca a cancellare le mie preoccupazioni ed i dubbi in materia e mi soddisfi completamente. A questo punto veramente chiudo il mio primo intervento; lo chiudo dopo questo esame un po' panoramico e forse un po' confuso perchè non ho avuto il tempo di riesaminare la documentazione che avevo a disposizione e fare un'esposizione chiara e più precisa. Ad ogni modo ripeto l'ho fatto esclusivamente a buon fine e solo nell'intento di cooperare per quanto di mia spettanza e per quanto di mia competenza, ai lavori della discussione del bilancio in sede di Consiglio, e di operare eventuali opportuni miglioramenti al bilancio stesso. Nel secondo intervento che avrò il piacere di fare, parlerò del problema della scuola, problema che esaminerò dal punto di vista giuridico senza portare interpretazioni nuove, perchè ormai chiare le une e le altre, quella estensiva e quella tenuta dentro i binari di cui parlavo stamane. Farò ancora un accenno conclusivo di natura politica. Mi riservo poi alla fine della discussione generale di presentare questi 4 ordini del giorno che il Consiglio esaminerà e spero approverà.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per dieci minuti!

PRESIDENTE: La seduta è aperta, chi chiede la parola? Se chi chiede la parola volesse iscriversi sarebbe meglio. Il cons. Nardin!

NARDIN (P. C. I.): Non so come abbia iniziato stamane il collega Molignoni ma immagino che egli abbia naturalmente detto che non si aspettava di parlare...

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Certamente!

NARDIN (P. C. I.): di parlare oggi, inizio con le stesse parole: oggi non mi aspettavo di dover parlare, anzitutto perchè facevo un po' il conto che il collega Molignoni fosse intenzionato a battere quel record che detengo dal giorno in cui ci siamo messi a discutere il regolamento.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Ma riprendo la parola!

NARDIN (P. C. I.): Poi da ieri sono sorte una

serie di nuove questioni e non ci si aspettava di discutere il bilancio in questi giorni; e voglio chiedere scusa senz'altro ai signori colleghi se dovrò molto improvvisare avvalendomi della conoscenza che ho del bilancio, una certa conoscenza che ho potuto avere attraverso i lavori della Commissione alle finanze. Dirò che questo anno la Giunta ha accolto di buon grado l'invito fatto l'anno scorso nel presentare unitamente al bilancio di previsione una serie di relazioni che hanno indubbiamente consentito ai consiglieri di approfondire meglio e con maggiore cognizione e con maggiori dati quanto è esposto nel bilancio di previsione e negli allegati. Penso che queste relazioni siano un buon esame e credo che con l'andare del tempo e degli anni si dovrà fare di più per far sì che queste relazioni siano forse meglio elaborate in alcuni settori perchè contengano con un maggiore impegno e chiarezza la previsione della vita nel corso dell'anno. Detto questo credo di dover rilevare come ho avuto occasione di fare anche negli scorsi anni che la nostra Giunta Provinciale si è presentata anche in questa occasione con un programma insufficiente, perchè per programma non si deve solo intendere la previsione di attività espressa attraverso tutta una serie di cifre che sono iscritte nel bilancio di previsione, bisogna anche che la Giunta Provinciale si presenti con un programma politico, e quando dico programma politico intendo l'impegno della Giunta Provinciale, impegno di massima che essa intende prendere ed assumere nel corso dell'anno riferendosi ai principali problemi che si presentano alla Provincia e dove direttamente o indirettamente l'attività della Giunta Provinciale può portare dei benefici effetti. Perchè non dobbiamo valutare l'attività della Giunta Provinciale solamente a quelle determinate facoltà stabilite dalla legge comunale e provinciale ed a quelle determinate facoltà demandate al Consiglio che sono contenute ed espresse nello Statuto regionale di autonomia. C'è tutta una serie di interventi in generale che la Giunta Provinciale, l'Amministrazione provinciale per meglio dire può ed in determinati casi deve svolgere anche se non è stabilito con esattezza che è l'amministrazione provinciale che deve intervenire in quel caso. La amministrazione provinciale in ogni Provincia ma particolarmente in Alto Adige, deve essere al centro di tutta la vita economica e sociale dell'Alto Adige, per cui ecco che la Giunta Provinciale, secondo me, dovrebbe valutare attentamente la situazione economica e sociale dell'Alto Adige e riferire al Consiglio quegli impegni che essa intende assumere per appunto consentire un miglioramento generale della situazione economica e sociale della nostra Pro-

vincia. Naturalmente con questo non si vuole dire che l'amministrazione provinciale in genere può fare chissà che cosa, ma sappiamo che in determinati casi un intervento della nostra amministrazione provinciale in ogni settore della vita pubblica, economica e sociale può alle volte essere determinante, può scuotere dal letargo determinate persone, determinati enti, può farsi promotrice l'amministrazione provinciale di azioni che senza il suo intervento non avverrebbero. E poi il programma, secondo me, dovrebbe anche contenere alcuni impegni circa l'attività legislativa che la Giunta intende svolgere, proporre al Consiglio nel corso dell'anno; impegni legislativi sui quali si è anche soffermato il collega Molignoni stamane e che ha posto in luce chiaramente la carenza legislativa del nostro organismo. Nel corso di questi anni sono state approvate quelle poche leggi che sappiamo, altre sono state approvate e respinte, ma io credo, che si possa fare di più; anche per l'iniziativa dei consiglieri stessi, perchè non c'è soltanto la Giunta Provinciale a questo riguardo che può proporre iniziative legislative. Ma è soprattutto la Giunta Provinciale che ha più facilità, più possibilità dei consiglieri stessi di presentare adeguate proposte legislative in riferimento a quanto sancisce lo Statuto di autonomia. Infatti se si esamina lo Statuto di autonomia, nelle potestà che l'art. 11 assegna alla Provincia noi troviamo veramente tutta una serie di settori dove non si capisce perchè si agisca ancora così timidamente a distanza di sei anni da quando fu emanato lo Statuto speciale. Il collega Molignoni ha parlato della pianta organica del personale minacciando una proposta di legge di 300 e tanti articoli, e in riferimento a questo problema, che è veramente serio, io ricorderò che l'anno scorso ebbi a presentare appunto un ordine del giorno che di buon grado ritirai, un ordine del giorno che impegnava la Giunta a presentare quanto prima il disegno di legge relativo alla pianta organica del personale; ritirai di buon grado quell'ordine del giorno appunto dopo le assicurazioni che il dott. Erckert ebbe a fare al Consiglio. Il dott. Erckert prevede che nell'inverno 1954 — allora si era in aprile o marzo — sarebbe stata presentata al Consiglio una adeguata proposta al riguardo. Capisco che è una cosa difficile, e anzi in Commissione il dott. Erckert ebbe a dire qualche cosa al riguardo, è una questione complessa, ma tuttavia è bene che finalmente si ceda da questa situazione, bisogna garantire l'attività e il lodevole servizio dei funzionari, bisogna che tutto il personale dell'amministrazione provinciale sia garantito attraverso l'attuazione della realizzazione di una pianta organica rispondente alle necessità ed ai diritti del per-

sonale stesso, e in questa maniera possiamo anzi esigere una maggiore qualificazione dell'attività dei nostri funzionari e di tutto il personale dell'amministrazione provinciale. Quindi se guardiamo il punto primo dell'art. 11 (legge l'articolo — *liest den Artikel*) questo è rimasto ancora lettera morta. Sorvolo per ora quanto riguarda l'istruzione post elementare, perchè ne parlerò più tardi, sorvolo la questione toponomastica. Il punto 4: *Usi e costumi locali ed istituzioni culturali (biblioteche, accademie, istituti, musei), aventi carattere provinciale* ». Mi pare che l'unica iniziativa è il museo del vino!

MITOLO (M. S. I.): Ti pare niente?!!

CAMINITI (P. S. D. I.): E' un uso o un costume?

NARDIN (P. C. I.): Speriamo che finalmente possiamo salutarla quest'iniziativa con un buon brindisi anche se occorrerà, ma è certo che è l'unica iniziativa su questo punto 4 « usi e costumi locali e istituzioni culturali aventi carattere provinciale ». Capisco che molto non si possa fare in questo settore, però anche qui è mai possibile che non ci sia qualche iniziativa da parte dell'Amministrazione provinciale in riferimento a particolari istituzioni o iniziative relative agli usi e costumi locali? Ad esempio un'iniziativa della Provincia, che tendesse a scrivere la storia dell'Alto Adige, di quest'ultimo periodo tanto per dire, e che serve in tante cose. Cercare di coordinare vari studi che vengono fatti da parte di studiosi, ecc., sarebbe male forse poter prendere un'iniziativa in questo campo? Guardate che oltre a me ci sono diversi altri che hanno più volte avanzato un'idea del genere. Ma dico: perchè lasciare quasi lettera morta questo punto che credo abbastanza importante per la vita culturale della nostra Provincia? Uno dei punti più importanti dell'art. 11 è poi quello relativo all'urbanistica ed ai piani regolatori. Anche qui si potrebbe ripetere quello che è stato ripetuto in più di un'occasione. Nella Provincia di Bolzano esiste un solo piano regolatore, quello del Comune di Bolzano e fra l'altro c'è l'esigenza di modificarlo. Negli altri Comuni non esistono piani regolatori. La Provincia ha questa determinata facoltà, come metterla in atto? Quando metterla in atto? A che punto sono gli studi? Abbiamo sentito da parte dell'Assessore ai lavori pubblici qualche accenno in seno alla Commissione in seguito a delle precise richieste in merito, ma sarebbe finalmente ora di presentare qualche cosa anche dal punto di vista legislativo qui in questo Consiglio per quanto ri-

guarda alcuni criteri p. e. generali, magari anche provvisori, ma che però costituiscano un passo avanti nella situazione attuale. Un disegno di legge che fissi alcuni criteri generali circa questi piani regolatori, dal momento che abbiamo noi questa potestà legislativa primaria. Qualche cosa si può fare a questo riguardo e non credo che manchino in Alto Adige e nel gruppo di lingua tedesca e in quello di lingua italiana elementi tecnici che possano aiutarci in questo. Importante è però realizzare qualche cosa. Non si può in una cosa così importante come è quella dei piani regolatori e urbanistica rimanere con questo punto come lettera morta. C'è poi il punto 7 « *tutela del paesaggio* ». Mi esimo da ogni commento. Abbiamo già avuto modo di discuterne a suo tempo ed io ribadisco ciò che ebbi già a dire in occasione della legge sulla tutela del paesaggio: che per me questa legge dovrebbe essere subordinata, cioè essere conseguente a una legge sull'urbanistica e ai piani regolatori. E soprattutto la legge sulla tutela del paesaggio deve essere una legge che tutela effettivamente il paesaggio e che non tende ad altri scopi; scopi a cui si tende invece attraverso la legge che la maggioranza di questo Consiglio ebbe ad approvare e che è stata respinta.

In merito di usi civici speriamo ed auspichiamo che da parte dell'Assessore all'agricoltura quanto prima venga prospettata una proposta al riguardo. So che ci sono notevoli studi circa le situazioni della Svizzera, la situazione del Cadore e tante altre cose; ma credo che sarebbe anche il caso di passare presto a una proposta. So che anche nell'altra legislatura questo problema era attentamente studiato, ma penso che non si debba lasciare trascorrere anni ed anni nello studio, qualche cosa di esperienza pure ci sarà; cosa che vogliono soprattutto le popolazioni dei Comuni dell'Alto Adige, dove esistono usi civici e credo che gli usi civici devono essere difesi; ed al riguardo speriamo che l'Assessore all'agricoltura possa uscire dallo studio ed entrare nella seconda fase, quella della proposta.

Maso chiuso: mi esimo pure da ogni commento; l'avete voluto e le conseguenze si vedranno nel corso di questi anni, benefiche dice l'Assessore Brugger, io dubito, e non è la prima volta che dubito in merito a qualche sua asserzione o qualche sua convinzione.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Dubito ergo sum!

NARDIN (P. C. I.): Circa l'artigianato ha già parlato il collega Mollignoni. Abbiamo avuto l'assicurazione da parte dell'Assessore competente che quanto prima verrà presentata una legge sull'ap-

prendistato e penso che adesso saranno superati i limiti e le obiezioni prospettate in sede centrale dopo l'approvazione da parte della Camera della legge nazionale.

FIORESCHY (Assessore al Commercio e Turismo - S. V. P.): Speriamo!

NARDIN (P. C. I.): Speriamo. Se si comincia a scorrere le nostre competenze noi troviamo tutta una serie di lacune che incadicano chiaramente come da parte della nostra Amministrazione provinciale ci sia veramente quella miseria di iniziative legislative, così si esprimeva il collega Mollignoni stamane, e non credo debba continuare. Perché altrimenti che cosa significa leggere sui giornali della maggioranza: difesa dello Statuto di autonomia, attuazione dell'autonomia ecc.; o si dà a queste parole, come più volte avviene ed è avvenuto, un particolare significato, ma così come si deve intendere credo si deve dire: noi abbiamo certe facoltà dove è giusto legiferare; quindi muoviamoci per attuare queste norme che sono chiaramente sancite dallo Statuto di autonomia. Se si facesse un esame dettagliato delle facoltà della Provincia si dovrebbe scendere molto più nel merito ed il discorso ci porterebbe avanti, ma possibilmente non voglio superare il record stabilito oggi dal collega Mollignoni e quindi su questo punto non voglio soffermarmi oltre. C'è però un problema che mi pare debba qui essere sollevato: l'atteggiamento che non è stato espresso ufficialmente da parte della Giunta Provinciale sinora in merito alla scuola ma invece da parte di vari membri della maggioranza provinciale. Ora le polemiche che ci sono state e che ci saranno ed hanno indicato anche uno stato di esasperazione in merito a questo problema, e soprattutto hanno posto in luce dei preoccupanti estremismi in merito alla presunta attuazione delle norme dello Statuto di autonomia relative alla scuola. Ora quello della scuola indubbiamente è uno dei grossi problemi che ancora non sono stati risolti in questi dieci anni dopo la Liberazione in Alto Adige, e che penso dovrà essere affrontato nel migliore modo possibile quanto prima e soprattutto attraverso uno spirito democratico; e con un'importazione che eviti quelle interpretazioni estremistiche che sono state date da parte di certi ambienti locali o trentini; soprattutto questo problema dovrà essere affrontato uscendo anche dall'agnosticismo che in certi ambienti c'è stato fino adesso. Insomma in merito a questo problema non è possibile fingere di ignorarlo, quasi come non esistesse mentre invece esiste più vivo che mai, e soprattutto tra gli insegnanti, ma non

soltanto tra questi, ma tra tutti quei ceti più sensibili alla vita, al migliore avvenire della nostra Provincia, e quindi anche della scuola che è uno dei pilastri della vita civile. Però quando si parla del problema della scuola credo che una cosa debba essere affermata chiaramente; non può essere tollerata per molto tempo la situazione in cui vive buona parte degli insegnanti di lingua tedesca. D'accordo che ci siano anche insegnanti di lingua italiana che non sono sistemati, che non sono nei ruoli, c'è una situazione assai precaria anche in questo senso; ma indubbiamente la situazione degli insegnanti di lingua tedesca dovrà essere sistemata. Questo viene riconosciuto credo dai più, e non solo qui in Alto Adige, ma anche a Roma. Solo che fino adesso c'è solo lo studio, c'è il protrarre dei termini della questione in avanti senza ancora dare a questa una soluzione. Insomma dando un'adeguata sistemazione agli insegnanti di lingua tedesca si contribuisce indubbiamente a migliorare la scuola dal punto di vista anche qualitativo, altrimenti non si può pensare di avere nella scuola di lingua tedesca dell'Alto Adige una vita normale; ed è chiaro che in questa situazione precaria possono agevolmente muoversi anche quegli estremismi, che a volte esagerano e che anzi quasi sempre esagerano e portano alla creazione di situazioni che non sono certamente situazioni che aiutano la pacifica convivenza e tutto il migliore assetto che si deve dare alla vita dell'Alto Adige. Ora molte disquisizioni sono state fatte in merito alle potestà assegnate alla Provincia dallo Stato in merito alla scuola e quindi abbiamo sentito a Trento, a Bolzano, ecc., delle strane interpretazioni. Si dice che la scuola deve essere provincializzata. Ora io credo che questa questione dovrà pure essere esaminata con serenità e soprattutto anche con buona fede. Prendiamo l'art. 15 dello Statuto; non lo si deve interpretare dal punto di vista formale (legge — liest). Io credo che è necessario convenire anche sulla necessità di un coordinamento e di un controllo per lo svolgimento dei programmi che sono atti a conseguire dei titoli di studio. Porto un esempio; come sono i programmi per il conseguimento della maturità classica italiana e quella tedesca? Sono sufficientemente coordinati questi programmi? Quali differenze ci sono, quali lacune ci sono? Questo un esempio per dire che ci dovrebbe essere l'attuazione dell'art. 15 dello Statuto che dovrebbe portare il Provveditore agli Studi e anche gli organi centrali al Ministero della Pubblica Istruzione ad una migliore regolamentazione della materia nel senso di evitare improvvisazioni ed anche qualche volta degli arbitrii che possono avvenire in qualche scuola, nel senso che determinati titoli di

studio nelle scuole di lingua italiana e tedesca, lo sforzo degli allievi, il programma d'insegnamento, debba essere su uno stesso piano. Naturalmente ci saranno le differenze linguistiche, certi programmi avranno delle modificazioni a seconda delle necessità, ma però grosso modo penso che, e non sono il solo a dirlo, che i programmi devono essere posti su uno stesso piano. Quindi sarà necessario da parte degli organi centrali e da parte anche del Provveditorato agli studi un'azione per migliorare questa questione e se mai i nostri amministratori provinciali dovrebbero muoversi perchè queste norme dell'art. 15 siano attuate nel modo migliore; non nel senso di essere gli amministratori del gruppo etnico tedesco o del gruppo italiano, ma con lo spirito di dire: siamo gli amministratori di tutti e difendiamo gli interessi e le esigenze della scuola italiana e tedesca. E' logico che su questa via non si vuole e non si deve contravvenire alle esigenze espresse più volte in seno ai sudtirolesi che devono essere rispettate quelle certe caratteristiche proprie dei cittadini di lingua tedesca o ladina; quindi pieno rispetto di quelle particolari esigenze linguistiche dei vari gruppi che sono qui conviventi. Facendo questo si rispetterà non solo lo Statuto ma anche quello che afferma la Costituzione in materia di difesa dei gruppi etnici esistenti nel nostro Paese. Quindi non so perchè si debbano dare particolari interpretazioni estremistiche ed esclusive all'art. 15, come qualche volta è avvenuto sulla stampa, e non solo sulla stampa. L'art. 11 al punto 2 dice: « Istruzione postelementare e di avviamento professionale ad indirizzo agrario, commerciale ed industriale ». Ma mi pare che secondo me e secondo diversi con i quali ho dovuto ed ho potuto parlare, questa famosa facoltà primaria deve intendersi nel senso che è vostro compito fornire le attrezzature alla scuola postelementare affidata alla Provincia, e la Provincia quindi ha modo di esplicitare attivamente con tranquillità e libertà una serie di iniziative e di opere che veramente possono portare la scuola postelementare al progresso, nel senso di assicurare alla nostra gioventù l'ammissione alla vita pratica, al lavoro; assicurare alla gioventù una migliore istruzione attraverso idonee iniziative — e tengo a dirlo — che non siano o per gli uni o per gli altri, ma che siano per tutta la nostra gioventù, senza operare con spirito nazionalistico o altro. C'è poi quanto si riferisce all'art. 12, punto 2, che può portare la nostra Amministrazione provinciale ad esplicitare tutta una serie di interventi che assicurino lo sviluppo della scuola in Alto Adige e ne migliorino lo sviluppo. La Provincia potrebbe in modo più organico estendere ed incrementare l'assistenza scolastica, dare

alle scuole primarie e secondarie una serie di mezzi didattici strumentali, magari diversi, migliori di quelli che può fornire lo Stato; può sopperire all'incuria statale che certe volte si rileva, può migliorare l'assistenza dello Stato, può dotare le scuole di biblioteche, ecc. In questi limiti mi pare deve la nostra Amministrazione provinciale intendere l'attuazione di queste norme sancite dallo Statuto. Si possono anche fare cose nuove che non hanno precedenti nelle Province del nostro Paese, anche adeguandoci a particolari esigenze caratteristiche dell'Alto Adige, quindi il campo è vastissimo, ma tutto ciò si può fare senza pretendere che la scuola passi alla Provincia, che il personale passi alla Provincia, senza pretendere che lo stato giuridico degli insegnanti venga sottratto allo Stato. Quindi in questi limiti credo che, non tanto di discussione giuridica ma soprattutto in campo pratico, che l'amministrazione può fare parecchio; sempre appunto con lo scopo di assicurare all'Alto Adige un migliore sviluppo della scuola. Ora io penso che le polemiche continueranno anche per il futuro, per quanto credo che da parte di qualche gruppo un po' testardo degli estremismi locali deve anche essere compreso che la maggioranza degli insegnanti non vuole certamente passare alle dipendenze della Provincia e credo che lo Stato non può neanche delegare una simile potestà alla Regione o alla Provincia. In secondo luogo deve anche essere riconosciuto che una delle principali conquiste degli insegnanti è stata appunto quando sono passati alle dipendenze dello Stato ed è stata creata quell'unità non solo dello stato giuridico, ma l'unità nazionale dell'insegnamento. Parlare dell'unità nazionale dell'insegnamento non significa fare ed imporre la cultura di un paese a gruppi etnici qui esistenti, significa insegnare quella cultura ed integrarla con quelle particolarità ed esigenze culturali locali che giustamente sempre sono state espresse, e penso che saranno sempre meglio espresse da parte dei sudtirolesi e ladini dell'Alto Adige. Ma non si può toccare lo stato giuridico degli insegnanti che oggi attraverso una grande conquista sono passati alle dipendenze dello Stato. Del resto vorrei vedere negli altri paesi degli esempi al riguardo, perchè anche fuori non ho ancora visto portare un concreto esempio in materia, anche da parte di paesi che ci sono vicini e sono di lingua vicina a quella dei sudtirolesi. Ma comunque penso che sia necessario che il problema della scuola, che è il problema più importante per la formazione del carattere, della personalità della nostra gioventù, penso che questo problema dovrebbe, se altri problemi ci possono tenere divisi, ci hanno tenuti divisi e ci divideranno, trovare una piattaforma di

intesa dove vengono contemperate le varie esigenze e si possa quindi trovare un campo comune nel quale noi possiamo veramente fare del bene alla scuola in Alto Adige per italiani, sudtirolesi e ladini. Questo deve essere compreso qui nel Consiglio provinciale, nella amministrazione provinciale e fuori di questa aula, deve essere compreso a Trento ed anche a Roma. Sempre scorrendo quanto è contenuto nello Statuto di autonomia, c'è il problema dell'art. 14 che direi è uno dei problemi di permanente polemica.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Piccolezze!

NARDIN (P. C. I.): Lo si chiama una polveriera in genere. Ora se si guarda il memoriale della S. V. P. si trova una certa interpretazione che va discussa, per quanto fino adesso la discussione sia avvenuta in forma del tutto speciale, nei giornali, sulla strada, al circolo; non è stata portata in discussione al Consiglio Regionale che è la sede adatta.

CAMINITI (P. S. D. I.): Figurati Odorizzi!

NARDIN (P. C. I.): Si è discusso in forma teorica, quasi che la Regione dovesse passare in blocco tutta una serie di potestà alla Provincia e così via, salvo che la Provincia prima di passarle ai Comuni ci metta il suo tempo, o non lo farà mai. Ma l'art. 14 si riferisce soprattutto ai rapporti con la Regione di gruppi e di certi problemi. Ma anche qui spero che nel nostro Consiglio regionale, che è una delle sedi più adatte, quanto prima da parte dei gruppi politici venga posto in discussione questo problema, perchè è anni che se ne parla, si teorizza, c'è una letteratura su questo problema dell'art. 14. Non si mangia e non si dorme più senza l'art. 14. Ora anche qui bisogna uscire dalla polemica astratta per quanto si possa dire, e penso, che in blocco non si possa accettare la richiesta come è stata formulata da un certo gruppo di maggioranza, come non si possa respingere in blocco la possibilità che la Regione possa delegare alle provincie certe funzioni.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S. V. P.): Normalmente!

NARDIN (P. C. I.): C'è il « normalmente », ma questo non significa aderire alla richiesta che è stata presentata dalla S. V. P. Qualche volta mi pare che questo sia avvenuto, ad esempio nella questione degli optanti rimpatriandi, non so se sia stata delegata la Provincia dalla Regione. Non si

può respingere la possibilità che avvengano deleghe da parte della Regione alla Amministrazione provinciale, se mai sarebbe utile uscire dal generico ed entrare nel merito. Si discuta; la nostra Giunta provinciale a tempo perso potrebbe anche farlo in Consiglio, uscendo dallo stretto corridoio della legge comunale e provinciale, presentando così una sua proposta e sentire il Consiglio su certi programmi da presentare alla Regione per avere la delega in determinati settori, dicendo che occorrerebbe per queste ragioni, per un maggiore snellimento burocratico, per il coordinamento di certi servizi! Ma si esca dal generico, si entri nel concreto attraverso una precisa proposta ed allora potremo esprimere e valutare la portata della delega che la Regione può dare all'amministrazione provinciale. Ma polemizzare e continuare a fare di questo art. 14 uno dei pretesti su cui innestare tutta una serie di polemiche che non portano vantaggio alla convivenza fra i gruppi locali, ed avvelenano la vita locale, non credo che sia conveniente. Invece si ragioni su certe richieste, ci potrete anche trovare d'accordo nel convenire che la Regione su certe materie possa dare la delega. Ma poi il problema è — sempre qui è il peccato di origine — del come vengono attuate queste deleghe, con quale spirito? Con quello di Teodone? Tanto per fare un esempio; con lo spirito con cui certe volte si sono date le poco lodevoli interpretazioni alla legge antiincendi nella Regione? Non questo, ma ed allora è la realtà quella che conta. Voi non potete dire che non ci siano parecchi strati e gruppi di cittadini abbastanza vasti che non abbiano paura nei confronti della pratica della nostra amministrazione provinciale perchè si dice se va in mano a quel tale Assessore la cosa sarà attuata così. Ed allora capite bene che c'è perplessità e paura, si preferisce dire; lasciamo le cose come stanno perchè altrimenti va peggio. Quindi non è tutta colpa degli antiautonomisti se alle volte ci si schiera contro certe richieste che vengono definite esagerate. Certe volte anche le richieste obiettive vengono definite esagerate e contro queste ci si agita, non da parte mia, ma di altri cittadini perchè si ha il timore che nell'attività pratica della determinata potestà venga attuata a favore eccessivamente certi gruppi contro gli interessi ed i diritti di altri. Quindi anche per quanto riguarda l'art. 14 mi pare che se c'è una richiesta concreta che esca dal generico, che dica che sarebbe conveniente per la nostra Amministrazione provinciale avere la delega in questo settore o in altra materia ed è fatta per migliorare i servizi, per migliorare il decentramento burocratico, per dare un maggior coordinamento all'attività di certi settori, per aiutare un maggiore sviluppo economico e so-

ciale di quegli altri settori, credo che su quelle basi si potrebbe discutere e qualche volta ci troveremo discordi ed altre volte in accordo. Ma questo deve essere fatto uscendo dal generico e dalle polemiche. Ho visto la presa di posizione dell'Unione contadini messa sul « Dolomiten » in cui si chiedeva appunto l'attuazione dell'art. 14. Non so come sia stata presentata la cosa in quell'assemblea, ma dubito che se si fosse andati da ognuno di quelli che hanno votato l'ordine del giorno a chieder spiegazioni, dubito che veramente essi sapessero come stanno le cose in merito al tanto discusso articolo. Vedete queste sono anche cose che possono aiutare la posizione da una parte, ma possono esasperare l'altra parte, e siccome si deve trattare, approvare e decidere non solo da una parte, ma da più parti nel Consiglio regionale, è giusto che si esca da questa forma di propaganda che porta molte volte il veleno nella discussione ed invece si presenti una serie di concrete proposte sulle quali poter valutare l'effettiva portata di una tale delega o meno per questo o altro settore. Scorrendo il nostro Statuto troviamo il famoso art. 71, ho più volte richiamato la cortese attenzione dell'Assessore alle finanze e della Giunta, di tutto il Consiglio, perchè mi pare che anche se abbiamo avuto qualche assicurazione generica da parte dell'Assessore alle finanze, circa l'attuazione di questo art. 71, che si riferisce alla possibilità di prendere visione delle operazioni compiute dagli uffici tributari dello Stato e fornire ad essi dati ed informazioni, gli uffici stessi sono tenuti a riferire alla Regione ed alle Provincie i provvedimenti adottati in seguito alle informazioni fornite. Ma questo importante articolo che consentirebbe un intervento indiretto e non decisivo da parte della nostra Amministrazione provinciale nel campo della ricchezza mobile che è l'imposta più importante che ci assicura il maggiore gettito delle entrate, credo che l'attuazione di questo articolo porterebbe un vantaggio maggiore allo Stato perchè se organizziamo un certo servizio di collaborazione attiva anche con gli uffici tributari, noi possiamo in certi casi fare degli accertamenti che consentano anche un aumento dell'imposta quanto meno, perchè il problema delle evasioni fiscali non è un problema che riguarda solo il marchese Montagna, quelli di Roma o di Milano, è un problema che riguarda pure in misura minore anche la nostra Provincia. Non a caso l'anno scorso la sezione del Partito D. C. a Merano ebbe a pronunciarsi in merito attraverso uno sdegnato ordine del giorno dopo che erano state pubblicate le dichiarazioni dei redditi. Ora se da parte del partito della D. C. si è sentito a Merano il desiderio di esprimere lo sdegno, credo che senza fondamento non abbiano pre-

so posizione. Certo che anche noi sappiamo valutare un po' le cose e quando troviamo certi miliardari che denunciano 16 milioni di reddito bisogna dare loro la medaglia, perchè fanno della beneficenza pubblica. Credo quindi che da parte dell'amministrazione provinciale un riferimento al reddito di ricchezza mobile possa essere fatto. Vorrei vedere se ci fosse un organismo, una specie di Commissione che all'ufficio imposta incominci ad esaminare certi accertamenti e dichiarazioni di certe grosse società o grossi ereditieri e che si dicesse: prendiamo le informazioni, si insista perchè si facciano migliori accertamenti, il più delle volte si potrebbe aumentare il reddito tassabile, se si parte con lo scopo di attuare una vera giustizia fiscale nel senso di colpire i grossi evasori se mai e di favorire i piccoli e medi. Quindi questo art. 71 deve essere una norma attiva, perchè altrimenti che cosa significa metterlo nello Statuto, ed allora vedete che se noi avessimo attuato nel modo dovuto questo articolo noi avremmo già potuto assicurare allo Stato una maggiore entrata, ed una maggiore entrata soprattutto a noi, perchè noi prendiamo i 9/10 e lo Stato ha 1/10, che per quanto si riferisce alla ricchezza mobile non paga neanche il servizio. Sulla attuazione soprattutto di una certa giustizia fiscale, ecco quindi un vasto campo dove l'esperienza e la capacità della nostra Amministrazione provinciale può liberamente ed ampiamente esplicarsi. Quindi ribadisco ancora come nota di demerito il fatto di essere stati così timidi, dico timidi per eufemismo, potrei dire qualche cosa di più grave, nell'attuazione di questo art. 71, ma non vorrei che ci fosse l'influenza di un rappresentante dei grossi redditi, d'accordo che qui nell'amministrazione regionale non c'è nessun rappresentante di grossi capitali, nè diretto nè indiretto, perchè capite bene che bisogna pure — se ci sono queste influenze — bisogna pure che questa influenza non continui a persistere nella mente e nell'attività dei nostri amministratori, e pensare all'interesse della maggioranza della nostra popolazione nell'attuazione di questo importante articolo. Si è detto che si sta guardando quello che fa la Provincia di Trento. La Provincia di Trento ha molti meriti, ne avrà uno di più, ma non mi pare che sia la Provincia fucina delle iniziative volte ad attuare speditamente e secondo uno spirito vero di giustizia quanto è contenuto nello Statuto. I sono parecchi esempi, quindi andiamo a prendere ed a ricavarne le esperienze ed i suggerimenti, ma soprattutto lavoriamo da noi che sappiamo fare anche noi qualche cosa, purché si voglia farlo! Il discorso potrebbe continuare, quando si parla di attuazione dello Statuto di autonomia penso che si debba comprendere anche

non solo l'azione concreta e continua da parte della nostra Amministrazione provinciale volta ad attuare certe potestà assegnate dallo Statuto alla nostra Provincia, ma anche dal momento che siamo Consiglieri provinciali e regionali, e questa è una contraddizione molte volte, ma dal momento che lo siamo noi dobbiamo pensare a volgere una parte notevole dei nostri interventi nel senso di far attuare dalla Regione in modo più intenso di quello che ora non si riscontra, le potestà che lo Statuto assegna proprio alla Regione, perchè in questa maniera non solo si faranno gli interessi della Regione ma anche gli interessi dell'Alto Adige. Ma ci sono delle potestà, per esempio mi riferisco al commercio estero, gli scambi all'art. 74, che è facoltà della Regione autorizzare operazioni del genere, nei limiti che saranno stabiliti d'accordo fra il Governo e la Regione. In caso di scambi con l'estero sulla base di contingenti che interessano l'economia della Regione, verrà assegnata a questa una quota parte del contingente di importazione e di esportazione, da stabilirsi d'accordo fra il Governo e la Regione. Per esempio se ci facessimo promotori di una pressione maggiore nei riguardi della Regione per l'attuazione di questa altra norma, perchè in questo modo favoriremo non solo la Regione ma l'Alto Adige, se nel campo del commercio estero noi premessimo di più a Roma attraverso la Regione per ottenere una maggiore libertà di scambi con l'Est-Europa, e non ci entra la politica, ma gli affari, che si sono visti alla Fiera di Lipsia ogni qual volta si va in questo paese, sulla base della pura convenienza economica, avere una maggiore libertà di scambio nel senso di favorire una maggiore esportazione di prodotti agricoli ed artigianali, industriali avendo in cambio quello che conviene. D'accordo che ci saranno notevoli difficoltà, ma però in questa maniera potremmo migliorare la situazione di certi gruppi economici produttivi dell'Alto Adige, che man mano nel corso di questi anni si sono trovati sempre in maggiori difficoltà. Quindi questi esempi per dire come noi dell'amministrazione provinciale possiamo e dobbiamo fare pressioni nei riguardi della Regione per un'attuazione migliore e più vasta, più spedita di certe norme del nostro Statuto che portano e porteranno un vantaggio al Trentino e soprattutto all'Alto Adige. A parte che tutto questo deve essere attuato con uno spirito che non risenta di particolarismi etnici e politici, deve essere fatto con uno spirito che dia la dimostrazione alla popolazione che veramente noi vogliamo operare nell'interesse di tutti e non si fanno distinzioni ed ingiustizie. Qui non si tratta di fare il processo alle intenzioni, ma qualche volta si può fare, ma soprattutto ci sono molti esempi

che suscitano un allarmismo a volte esagerato, un allarmismo certamente notevole da parte della pubblica opinione locale, è questo che si deve capire, è chiaro che se noi vediamo le cose sotto l'aspetto nazionalistico di una e dall'altra parte non potremo soddisfacentemente attuare i compiti ed i doveri che ci sono stati demandati dallo Statuto, compiti ed i doveri che soprattutto ci vengono assegnati dal voto che la popolazione dà ai Consiglieri quando vengono eletti. Credo che se in Alto Adige è avvertita la necessità di un mutamento nella politica tradizionale che viene svolta dall'Amministrazione provinciale e dai Comuni e con questo non dico che tutta la politica dei comuni e dell'Amministrazione provinciale sia una politica condotta in malo modo, tutt'altro ma se comunque è sempre più viva l'esigenza che ci sia un miglioramento nella politica svolta in Alto Adige allora dovremo comprendere questo e mutare certe volte certi atteggiamenti e la nostra stessa politica in certi casi. Quindi la situazione non è fra le più tranquillanti sull'attività della nostra amministrazione provinciale perchè incide ancora troppo poco nella vita economica e sociale dell'Alto Adige. Abbiamo una situazione economica, che sempre in riferimento alle grandi masse dei meno abbienti, di coloro che vivono di redditi piccoli, e medi, una situazione economica che si fa sempre più pesante in genere. Il costo della vita aumenta, i salari sono abbastanza bassi, necessità di casi di assistenza sanitaria o quello che è, li troviamo in ogni settore ed in ogni settore troviamo veramente certi casi ed anche casi gravi e situazioni che veramente impressionano fortemente circa i bisogni e le necessità delle famiglie italiane e tedesche. Ma in generale la situazione non è migliorata, e credo che gli interventi diretti ed indiretti dell'amministrazione provinciale devono moltiplicarsi per assicurare nei limiti del possibile il contributo che l'Amministrazione provinciale può dare al miglioramento di questa situazione economica e sociale locale, che in genere viene ad essere sempre più depressa. Ma soprattutto ci vuole anche da parte della maggioranza una politica che sia diversa, una politica che al vertice trova e cerca di trovare una maggiore unità anche fra i vari gruppi politici che esistono nella nostra Provincia, e che questa unità, operando non solo in base a principi astratti, che questa unità operando veramente trovi modo di colmare e di fare una maggiore concordia locale dal punto di vista politico e trovare il modo di risolvere alcuni dei problemi fondamentali per la vita della nostra Provincia, economici e sociali, il problema della scuola, della casa ed altri problemi che la nostra situazione ci presenta. In questa maniera credo che anche

la fiducia, che non si può dire aumenta purtroppo nell'istituto autonomistico, potrà aumentare da parte di quella parte della popolazione locale che ha guardato con diffidenza verso l'esperimento autonomistico, e guarda non solo con diffidenza, ma combatte l'istituto autonomistico. Ora bisogna partire dal fatto che l'istituto autonomistico esiste, è una realtà e non si tratta di discutere se va bene o non va bene, esiste attraverso lo Statuto abbastanza chiaro, ed una serie di altre cose. Facciamo sì che questo istituto, nei riguardi delle popolazioni della nostra Provincia che lo hanno voluto e sostenuto, non tradisca le loro aspirazioni; nei riguardi di coloro che lo hanno combattuto e che hanno nutrito nei riguardi di questo istituto diffidenza e la hanno ancora, dimostriamo con gli esempi che questo istituto autonomistico può essere uno strumento di progresso e di pacificazione, può essere uno strumento che assicuri lentamente ma certamente un effettivo miglioramento delle condizioni generali di vita e di lavoro della nostra popolazione. Perchè è questo che conta, che le discussioni contano fino ad un certo punto, contano i fatti e questi devono parlare in modo diverso da come hanno parlato finora. Questa è la considerazione generale che si può trarre dall'esame dell'attività della nostra Amministrazione provinciale e della situazione della Provincia altoatesina. Questo dovrà essere capito a Roma. Noi abbiamo avuto modo di sentire anche da elementi di Governo parole chiare nei confronti dell'Alto Adige, parole che hanno assicurato qualche cosa di nuovo. Ebbene mi pare che finora ben poco sia cambiato. Credo che se a volte l'attività degli organi centrali nel verificare e nell'esaminare le nostre proposte legislative è stata un'attività lodevole e giusta, perchè si sono formate leggi che non dovevano passare per lo spirito e la sostanza con cui erano state approvate dalla maggioranza del Consiglio, tuttavia non sempre questo è valido e giusto, credo che lo si deve rilevare, che da parte degli organi centrali ci sia ancora un orientamento non troppo favorevole in genere al nostro istituto autonomistico e si ha l'impressione e non solo l'impressione — andate a parlare con funzionari dei ministeri — che c'è un orientamento poco simpatico nei riguardi dell'autonomia. Guardate che queste cose sono state dette dai rappresentanti delle Regioni autonome al Convivium di Bressanone, « stato patrigno delle amministrazioni regionali ». Questa affermazione venne ripresa ampiamente, non tanto da noi, dai rappresentanti della nostra Regione, ma da parte dei rappresentanti della Sicilia e della Sardegna, che parlavano apertamente degli intralci alla vita regionale ed alla collabora-

zione fra Stato e Regione che venivano frapposti da parte di certi uffici, certi uffici centrali. Quindi non si può in linea di principio difendere sempre lo Stato a questo riguardo, perchè si deve ammettere che c'è un orientamento che non è sempre favorevole alle autonomie regionali ed anche all'autonomia della nostra Regione. Vi ricorderete della legge sulla Cassa di malattia. Ad un certo momento per superare quegli scogli ci è voluto un intervento politico del ministro per imporre che la legge della Cassa di malattia fosse un po' più rispondente che non l'altra legge, alle esigenze degli assicurati. C'è voluto questo intervento politico che ha imposto agli organismi centrali quel determinato orientamento. Abbiamo avuto la legge sul maso chiuso. La prima era stata giustamente respinta, poi c'è stato un intervento politico che nella revisione ha fatto approvare la legge sul maso chiuso. Ognuno ha il suo punto di vista, io dico ingiustamente; prima lo Stato si era dichiarato in un senso, poi non c'era più questo senso ed ha approvato, e quindi anche da parte degli organismi centrali non credo che si debba dire che sempre viene fatta un'azione giusta nei riguardi dell'Alto Adige. Quindi molte affermazioni fatte anche da uomini di Governo nei riguardi dell'Alto Adige, molte di queste osservazioni sono di natura più propagandistica che altro, nel senso di venire qui, dare un po' di speranza e poi tornare a Roma, e l'Alto Adige è una terra di confine dell'Italia, di cui si riconosce la particolarità, ma che difficilmente si affronta per il suo migliore assetto, difficilmente si intende affrontare con maggiore lestezza, con particolari interventi alcuni grossi problemi che qui esistono. Quindi purtroppo troviamo unitamente alla timidezza la cattiva volontà e certe volte anche l'incapacità e la impreparazione che certe volte c'è negli amministratori provinciali. Quindi se c'è la necessità di rivedere un po' la politica dell'Amministrazione provinciale, se c'è la necessità di mutare anche la politica in generale da parte dei partiti che sono qui presenti, credo che altrettanto debba essere inteso a Roma da parte del Governo, e soprattutto di certi organismi burocratici, che sono quelli che alle volte determinano la linea del Governo. Vedete quando si parla di diffidenza nei riguardi del nostro istituto e dell'amministrazione provinciale, si dice non è vero, oppure sono diffidenze che nascono più per partito preso ma non sono causate da atteggiamenti dell'Amministrazione provinciale o dalla politica dell'Amministrazione provinciale e da certi aspetti della politica dell'Amministrazione provinciale; ma se guardiamo quest'anno quando ci siamo messi ad approvare il regolamento per l'elezione del nuovo Presidente del

Consiglio, e voi direte che questo porta onore, ci vantiamo dell'onore che abbiamo riservato alla nostra popolazione per aver scardinato l'elementarissimo principio esistente nei regolamenti delle assemblee legislative, noi ci onoriamo di questo scardinamento, pur di assicurare nel modo da noi voluto la Presidenza del Consiglio provinciale. Sentite, voi dite quello che volete, non ha portato un buon seguito. La realtà è un'altra, questo è un esempio che non riguarda la persona del Presidente, ma quello che c'è stato per arrivare a quella conclusione. Poi c'è il caso di Teodone; ma che cosa volete, se c'è qualcuno anche che avesse avuto l'ingenuità di ritenere giusto il passaggio della scuola alla Provincia, dopo l'esempio di Teodone solo un matto può pensare che sia giusto passare alla Provincia le scuole. Ma che cosa avviene quando l'Assessore all'agricoltura pubblicamente dice che non c'era nulla da fare da parte dell'Amministrazione provinciale ufficialmente nei riguardi del Consorzio come intervento nella scuola per conoscere la situazione del Consorzio e poi si vede l'Assessore all'agricoltura che va a Teodone accompagnando il Presidente dell'Unione dei contadini, il quale non so che cosa c'entri con la scuola di Teodone.

CAMINITI (P. S. D. I.): E' il capo spirituale!

NARDIN (P. C. I.): Si presentano in aula agli alunni, al direttore, e chiedono se va bene l'insegnamento, e gli altri cominciano ad urlare, che non sono d'accordo con la teoria dell'evoluzione insegnata dal direttore, fra l'altro docente universitario, perchè loro sono cattolici. Che cosa volete che sappiano questi ragazzi sulla famosa teoria dell'evoluzione, sentano in che misura l'insegnamento del direttore è contravvenuto ai principi di cattolici! Ma si conoscono questi buoni principi? Se si arriva a queste situazioni da medio evo! Allora questi sono episodi che non solo vi trascineranno contro quelli che pensano male, in buona o mala fede, dell'Amministrazione provinciale, ma anche tutta una serie di elementi che credevano in buona fede a voi, che sarebbe stato giusto il passaggio alla Provincia della scuola, dei programmi, dei concorsi, dello stato giuridico e così via, come dico non fa che capire come la diffidenza certe volte nella politica fin qui svolta si venga ad accrescere e addirittura esasperare.

E adesso permettete, come uomo che non è preparato a parlare, permettete che dica qualche cosa relativamente al bilancio. Anzitutto è stata presentata la legge sul bilancio che è stata criticata da Malignoni poco fa e bisogna che mi faccia spiegare bene dopo perchè a

sentirne parlare non si capisce bene la proposta di Molignoni circa questa legge. Noi abbiamo fatto in Commissione una modificazione all'art. 4, circa il riepilogo ed una dizione più precisa, ma se ci sarà una proposta per migliorare questo disegno di legge, miglioriamolo e non se ne parli più. Però penso che unitamente a questa legge quanto prima si dovrebbe anche preparare la legge sulla contabilità generale dell'Amministrazione provinciale, perchè in questo modo potremo avere, come la Regione, quella legge sulla contabilità attraverso la quale sia più comprensibile come si può muovere l'Amministrazione provinciale nella gestione del bilancio. Penso che questo si dovrebbe anche fare; come nel corso del bilancio si trovano anche compensi a membri di Commissione, ed una legge sui compensi non andrebbe male, per fare come si fa in Regione, regolamentare questa materia in modo che si sappia che ad un membro viene dato questo e questo altro. Una osservazione generale che devo fare anche quest'anno è sempre che troppe somme in bilancio vengono erogate senza una legge. Lasciamo stare la parte straordinaria, ma troppe somme vengono erogate in maniera che l'Assessore dispone e la Giunta decide, ma bisognerebbe per certi scopi a cui sono previste quelle somme abbastanza notevoli partire con il concetto che la maggior parte di queste somme dovrebbe essere erogata attraverso una legge che dica che questo fondo viene stanziato per questo e questo, ed hanno diritto ad usufruire del contributo questi e questi; ci sarà una Commissione che fa l'esame, poi la Giunta decide. In Regione già si è un po' più avanti in questo senso, per quanto anche in Regione ci siano notevoli cifre che vengono erogate non attraverso una legge particolare, ma anche qui credo che dovremo fare qualche cosa al riguardo, perchè quella discrezione sapete, il Presidente Erckert dice « avete fiducia in noi »! Cari, d'accordo! In Italia purtroppo c'è il contrario, cioè si parte sempre con il concetto della sfiducia. L'intendente di finanza non può disporre di mille lire di spesa oltre a quella piccola somma per questioni di ufficio che viene assegnata dal Ministero. Non ci si fida dell'Intendente di finanza di lasciargli mille lire, l'Intendente di finanza che fa le entrate di tutta la Provincia, sulle quali vive lo Stato! Il Prefetto stesso qualche volta ha un limitatissimo fondo nero, ma poca discrezione hanno e quando parliamo di Intendente di finanza, di Prefetto e di Questore prendiamo i più alti gradi della gerarchia statale in una Provincia. Ora lo Stato italiano è impostato su di una notevole sfiducia dall'alto in basso e questa sfiducia è ricambiata cordialmente dal basso in alto, perchè troverete l'usciera del quale non ci si fida, che

non avrà fiducia del più alto. Per quanto ci si fidi dei nostri amministratori il principio è quello che i fondi della Provincia devono essere erogati per quanto più possibile attraverso una legge, leggi che sanciscano lo scopo ed i diritti per ottenere determinati contributi e non se li diano soltanto a discrezione dell'Assessore, che è poi la discrezione dell'Assessore. Quando voi esaminate in Giunta questi conti, non dovete esaminare là ogni delibera per mezz'ora, per ore, qualche volta sì, ma il più delle volte no. Quindi questo problema merita essere bene studiato nel futuro.

Un altro problema veramente importante è quello rappresentato dall'imposta di R. M. pagata fuori provincia dalle società che hanno altrove il domicilio fiscale. E' un problema generale per tutto il Paese e che anche noi, come Provincia autonoma, dobbiamo cercare di risolvere perchè questa situazione comporta per la nostra Amministrazione provinciale una perdita di almeno 6, 700 milioni. Da calcoli che sono stati fatti questi 6, 700 milioni si riferiscono a quei stabilimenti industriali che a suo tempo sono stati esentati dall'imposta. Ora questo problema, come dicevo, dovrebbe essere studiato da noi e trattato anche a Roma per trovare una forma che compensi questa perdita palese che abbiamo anno per anno. D'accordo che certi stabilimenti della nostra zona industriale sono stati esentati per 25 anni, mi pare, ma adesso questa esenzione sta per scadere e per alcuni è già scaduta. Per alcuni stabilimenti c'è ancora qualche anno, ma credo che presto finirà questo periodo. Quindi mi sembra che questo problema dovrebbe essere studiato a Roma per trovare una forma di compenso. Si vuole fare questo attraverso l'art. 60 della Regione, per dire: diamo questa cifra alla Regione perchè la passi alla Provincia? Facciamo quel che vogliamo anche magari in comune con la Provincia di Trento. Penso che dovremo pensare a questo aspetto della questione perchè in questa maniera potremo avere un incremento notevole delle entrate, altrimenti abbiamo la via chiusa; abbiamo soltanto la Regione che ci può dare determinati contributi limitati e dobbiamo dire in rapporto alle nostre esigenze presenti e future, e quindi io chiedo che venga questo problema affrontato. Sono d'accordo con Molignoni sulla riduzione delle sovrimposte sui terreni e redditi agrari e fabbricati, per quanto solo sui terreni e redditi agrari. L'anno scorso ho presentato un ordine del giorno, che è stato respinto dalla maggioranza del Consiglio, perchè si trovi la forma di esentare i contadini della montagna. Si dice i contadini non dicono niente. Però guardate, questo discorso non accontenta nessuno! Ma che cosa volete che i contadini vengano qui a fare la rivo-

luzione per l'imposta sui terreni e sui redditi agrari della montagna? Forse! Ma dite se l'Amministrazione provinciale per un 30 a 40 milioni non può esentare i contadini della montagna! Io vorrei vedere il contadino della Val Badia di fronte alla domanda: « E' meglio pagare mille lire o non pagarle? » insomma non credo che dicano: « Sì, dobbiamo, è bene pagare le mille lire! Siamo onorati di pagare queste mille lire d'imposta! Anzi due mila paghiamo! Scherzi! I contadini pagano e si lamentano del peso fiscale; si lamentano di tanti altri problemi che purtroppo assillano la loro vita familiare e la loro vita economica. Il consigliere Theiner ogni tanto si alza e parla o il consigliere Graber e dice che nel campo della zootecnia ci sono questi problemi, queste esigenze; dall'altro campo pure. Non si suol dire che la vita del contadino, per quanto venga definita patriarcale, sia la vita facile, paradisiaca anche per quanto riguarda il peso fiscale. Quindi, io penso, che la nostra Amministrazione provinciale potrebbe fare a meno anche di 30 a 40 milioni e trovare una forma per esentare questi contadini e per ridurre il peso di queste sovrimeposte. Troviamo la forma; voi potete insegnarci come si farà, ma questo è l'esigenza, possiamo dire il titolo del problema, e sarete voi ad adattarlo se siete d'accordo.

Come ogni anno c'è da rilevare che c'è un frazionamento eccessivo del bilancio; qua e là e direi che si spende in questa maniera certe volte: si arriva a prevedere un viaggio per 200 mila lire ai Presidenti delle cantine sociali per visitare qualche città della Germania dove c'è un congresso del vino e là s'imparerà chissà che cosa! In Germania si va ad imparare chissà che cosa sul vino; ma io sono d'avviso contrario perchè sono l'Italia, la Francia e la Spagna i più noti paesi del vino. Ma sono state date queste 200.000 lire ai Presidenti delle cantine sociali per fare questa mezza gita in Germania perchè, poveretti, non potevano pagare il viaggio le cantine sociali, quando questo viaggio è relativo alla vita della cantina! Certo che non potete mettere nel bilancio: « Viaggio di piacere a Dortmund del Presidente della cantina, ecc. », perchè questo non verrebbe accettato, ma quando c'è un viaggio che è relativo all'interesse della cantina sociale, dimostratemi che loro non possono tirar fuori 40-50 mila lire, ma chè, deve essere — poverette queste cantine sociali — la Provincia, l'Assessorato, tale tale, che deve tirar fuori 200.000 lire. Si arriva, ecco, a queste forme di intervento,

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura): Nell'Unione Sovietica!

NARDIN (P. C. I.): Lasciamo stare l'Unione

Sovietica, che si arrangiano per conto loro e ne hanno più di noi, hanno più della nostra Amministrazione provinciale. Ma qua, io dico si arriva a prevedere il viaggio semi di piacere del presidente tale tale della cantina sociale e non si arriva a prevedere l'aumento di due milioni p. e. che è stato proposto per la lotta contro i tumori; si arriva a prevedere il corso, lodevolissimo, dell'Assessore Pannizza, non so in quale località vicino a Bressanone per fare del gruppo di ragazze delle buone madri di famiglia che sappiano cucinare non soltanto i « Würstel » ma anche la pastasciutta; che sappiano bendare i loro mariti ed i loro figli quando si fanno male. Lodevolissimo questo! Si arriva a queste forme proprio particolarissime di intervento e non si arriva poi ad aumentare i tre milioni dell'assistenza postmanicomiale, quando il prof. Dossi l'altro giorno ci diceva che le malattie della mente sono in continuo aumento, che c'è da preoccuparsi veramente. Sappiamo che con questo male molta povera gente deve essere ricoverata in istituti psichiatrici e la sua famiglia non ha assistenza o relativa assistenza; quando viene fuori non trova il lavoro, perchè è ancora marcato dal diavolo nella mentalità del più, perchè è stato in un istituto psichiatrico; e quindi ha bisogno di una certa assistenza, no; la nostra Amministrazione provinciale ha tre milioni, dite: non vogliamo aumentare questi tre milioni della lotta contro i tumori ed i tre milioni dell'assistenza postmanicomiale perchè tanto noi non risolviamo il problema. Ma però si prevedono delle particolari forme di interventi che portano un contributo all'Hockey di Bolzano 1.200.000 alla FISI, un milione all'A. C. Bolzano e giù giù. C'è una disparità di forme di intervento che lasciano pensare; c'è tutta questa polverizzazione di interventi ed in certi settori, dove veramente sarebbe nostro compito, non dico compito, perchè ci vuole una legge alla mano e dire non è nostro compito ma è nostro dovere di essere in testa nell'assistenza, nei settori dove più c'è il bisogno ed il dolore, ed in questi settori ci si tira indietro e si dice: tanto noi non possiamo risolvere la questione! Ma se tutti fanno questo ragionamento il problema rimarrà sempre là. Quindi ci sarebbe da pensare circa l'orientamento ormai tradizionale del nostro bilancio che in genere credo avvenga attraverso lo scontro dei vari Assessori che vogliono difendere la loro fetta anche se certe volte a qualche Assessorato si potrebbe dare meno per dare di più ad altri Assessorati dove si è ravvisata qualche necessità. Anche questa è un'osservazione generale da farsi. Mi riservo nel corso della discussione del bilancio sui vari capitoli e sui vari problemi che sono qui in voci e cifre di intervenire ampiamente.

Troveremo qui che il bilancio ci parla di corsi serali; lodevolissima iniziativa; e naturalmente è logico che si trovino parecchie difficoltà anche nell'organizzazione di tenere questi corsi, ma un dato mi ha impressionato e nella Commissione l'Assessore Brugger parlava di questo problema, cioè che il 25% dei corsi serali per l'agricoltura deve essere sciolto.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S. V. P.): No, no, mancavano le 100 ore!

NARDIN (P. C. I.): Allora abbiamo interrogato un po' l'Assessore perchè devono essere sciolti e ci ha detto che questi corsi si protraggono oltre i due mesi dicembre e gennaio, mesi che consentono il distacco dei contadini dall'attività lavorativa della terra, ecc., ed allora è chiaro che dopo questo periodo è facile che qualche corso si debba sciogliere perchè non viene più raggiunto quel determinato numero di alunni. L'Assessore dice anche che non è possibile fare dei corsi per solo due mesi perchè era stato stabilito per questi corsi serali un

programma di 100 ore, con la frequenza di sei ore alla settimana. Ma allora dico: riduciamo il programma perchè altrimenti si spendono soldi inutilmente; ammetterete che non è questo 25% il dato più confortante. Quindi riducendo il programma si possono limitare le spese e quella parte del programma che non può essere esplicata nell'anno in corso sarà fatta nell'altro. I contadini rimangono sulla loro terra, non sono girovaghi in genere, e quindi quello che non impareranno quest'anno lo impareranno l'anno prossimo. Tanto per dire un'osservazione che è abbastanza seria circa questi corsi serali per l'agricoltura che io vedo con molto piacere perchè effettivamente anche in questo settore si cerca di portare la cultura e la cognizione, ed è naturale che avvantaggeranno le categorie contadine della nostra Provincia. A questo punto chiederei al Presidente di interrompere perchè avrei da parlare ancora un'ora circa.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa e si riprende martedì alle ore 9.

(Ore 14.30 Uhr).